ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno VII Num. 260 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-962

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' · SABATO · 6-7 Novembre 1953 · L. 25 (sped. in abb. postale)

Tragica mattinata a Trieste
Primo bilancio: sei morti e dieci feriti gravi

Scontri in Piazza dell'Unità

Una folla di dimostranti, dopo avere incendiato la sede del «Fronte dell'Indipendenza», viene a conflitto con la polizia davanti alla Prefettura - Dalla sassaiola alle raffiche di mitra - Invasione del Municipio, su cui viene issata la bandiera italiana, e nuovi incidenti presso la chiesa di Sant'Antonio

TRIESTE, venerdì sera.

Dopo un inizio calmo, anche la giornata odierna è stata drammatica e sanguinosa, benchè le autorità, anche quelle italiane, nonchè la Giunta comunale, avessero esortato la popolazione alla calma. Ma gli animi sono esacerbati e le coscienze troppo offese per mantenere calma e tranquillità. Fin dalle prime ore la popolazione, specialmente quella maschile, ha raggiunto il centro cittadino. Poco dopo è stato «salutato» un primo [illegible]. La sede del «Fronte della Indipendenza» è stata fatta sparire.

Un'imponente massa di triestini si è incolonnata e, scendendo lungo il [illegible], ha raggiunto lo spiazzo prospiciente la sede del «Fronte dell'indipendenza» (il più ibrido partito che Trieste abbia ospitato), mentre la polizia, nel suo grande apparato, stava poco distante presso il palazzo del governo.

La massa dei dimostranti ha dato l'assalto alla sede situata al primo piano. Nessuno del «Fronte» era negli uffici. Ben presto tutti i mobili e gli incartamenti furono gettati in strada e dati alle fiamme. I pompieri sono intervenuti poco dopo per circoscrivere le fiamme, affinchè non si propagassero ai vicini negozi; la popolazione, invece, è rimasta passiva, e ciò ha evitato gli incidenti che potevano scoppiare.

Quindi i dimostranti si sono diretti verso Piazza dell'Unità, ed hanno avuto allora inizio i gravi scontri. Gli agenti erano numericamente molto inferiori ai manifestanti; rapidamente, attaccati da una fitta sassaiola, si sono trovati a mal partito ed hanno reagito scagliando bombe lacrimogene. Le bombe sono state raccolte dai dimostranti e scagliate un'altra volta, contro la polizia; gli agenti, allora, hanno sparato. Le raffiche di mitra erano dirette in aria, a quanto sembra; colpi di fucileria — secondo le migliori informazioni raccolte sinora — hanno raggiunto la folla, facendo delle vittime.

Il conflitto ha provocato due morti: lo studente Francesco Paglia, di 24 anni, e il cinquantenne Saverio Montano, nato a Bari e residente a Trieste. Undici persone sono state ferite; due versano in gravi condizioni.

Purtroppo lo scontro non si è fermato a questo punto: i dimostranti, avendo saputo che nel Palazzo della Prefettura c'erano reparti della polizia civile, cui si attribuiva la responsabilità degli incidenti di ieri, hanno dato l'assalto al palazzo. Gli agenti hanno sparato raffiche contro la folla, e diversi manifestanti si sono abbattuti sul selciato.

Alcuni manifestanti sono riusciti, contemporaneamente, ad entrare nel Palazzo del Municipio, sul quale hanno innalzato il tricolore italiano. Ma non si sono limitati qui gli scontri: nuovi incidenti sono scoppiati quando la folla, che si era ammassata nelle strade attorno alla chiesa di Sant'Antonio, ha assalito un autocarro militare britannico in via Carducci.

La polizia civile è intervenuta — raccoglie la AFP — ed ha sparato in aria raffiche di mitra nel momento in cui gli agenti, in numero esiguo, rischiavano di essere sopraffatti dai dimostranti in preda ad estrema eccitazione. Gli spari hanno valso a ricondurre un momento di calma, che ha permesso agli agenti di disperdere la folla. Tuttavia alcuni gruppi compatti di persone hanno continuato a stazionare attorno alla chiesa di Sant'Antonio, davanti alla quale la folla sfila portando fiori sul punto dove è stato ucciso ieri un dimostrante.

Secondo la «Reuter», anche tre agenti di polizia sarebbero stati uccisi davanti alla Prefettura.

Il primo bilancio — non ufficiale — dà complessivamente sei morti e dieci feriti gravi.

Gli atti di violenza vanno moltiplicandosi, da parte dei dimostranti. Oggi, fra i manifestanti, non sono solamente gli studenti ad insorgere con violenza, ma anche uomini di ogni età e condizione. Una camionetta della polizia a bordo della quale si trovavano quattro agenti della polizia civile è stata attaccata e rovesciata da un gruppo di forsennati che hanno picchiato a sangue tre agenti, mentre il quarto si dava alla fuga, non senza aver sparato vari colpi di pistola.

Disordini e sangue nella città isolata

Trieste, venerdì sera.

Verso le ore 10 un caldo, generale applauso si è levato dalle migliaia di persone che gremivano il Corso a salutare l'arrivo di una colonna di camion carichi di soldati americani in assetto di guerra, che si recavano a presidiare il Comando militare alleato e gli altri principali edifici della città. La polizia civile in questi ultimi minuti sembra essere stata ritirata, così come ieri sera era stato chiesto sia dalla Giunta comunale sia dai partiti triestini.

Troppo tardi: ancora una volta il sangue era stato versato ed aveva macchiato qua e là un po' da per tutto il selciato del centro della città. Trieste all'alba era tutto uno sventolio di tricolori, come non mai, nemmeno nei momenti più gioiosi o più tristi della sua storia. Ogni tricolore però era a mezz'asta e da ognuno pendeva un lungo crespo nero.

Alle 8 sono cominciati i movimenti dei primi gruppi: un po' prima del solito, anche perchè questa volta, accanto ai ragazzini delle scuole medie e agli universitari spiccavano i giubbotti degli operai scesi dai rioni popolari di San Giacomo. Erano masse di centinaia ed anche di migliaia di persone che defluivano ininterrottamente dalla chiesa di Sant'Antonio, dove ieri erano cadute le due vittime, a Piazza Unità; come per un'intesa che non c'era stata, ad un certo momento l'ondata si è riversata a metà del Corso contro l'odiato Fronte dell'indipendenza slovena, e la gente ha fatto irruzione.

Sulla strada era il mucchio del materiale buttato dalle finestre; ad esso è stato dato fuoco e per lungo tempo si è levata una densa nuvola di fumo. La polizia non aveva tentato nemmeno di respingere questo attacco; aveva ripiegato più o meno ordinatamente su Piazza Unità, dove aveva improvvisato uno sbarramento su tutte le vie di accesso. Contro questo schieramento si è urtata ad un certo momento la folla proveniente da tutte le parti, dal Corso, dal mare e da Cavana.

Volavano le pietre, si abbassavano i manganelli, il tafferuglio era generale. Ad un certo momento ancora una volta la polizia perdeva la testa e improvvisamente si udiva il crepitio delle carabine. Parecchie persone rimanevano stese a terra mentre altre rinculavano prese dal panico. Due erano i morti.

Passato un breve momento di panico la gente rifiutava da ogni parte. Tutta la città ormai era in movimento, il tafferuglio era continuo. La polizia però aveva cessato di presidiare tutti i punti. Ci siamo trovati davanti a un magazzino di armi, che la folla stava prendendo d'assalto e abbiamo visto il comandante delle guardie alzare le braccia e quindi stendere una specie di concordato basato sull'allontanamento dell'uno e dell'altra parte. E così è stato fatto.

Ancora in questo momento, mentre vi telefono, è difficile stabilire un certo ordine cronologico della dimostrazione che è in piena corsa. Si sa solo che in Piazza Unità sono esplose altre due bombe e che la polizia ha aperto il fuoco.

Queste ultime bombe — la notizia è impossibile controllarla in questo momento — sembrano avere fatto quattro altri morti tra la polizia civile.

In questo momento ancora non abbiamo conferma dei quattro morti che si sarebbero lamentati tra la polizia in piazza Unità per il lancio di due bombe. La situazione comunque appare tragica. Le autoambulanze continuano a fare la spola per tutta la città, indipendentemente dalle chiamate, fermandosi agli angoli di ogni via a chiedere se vi è bisogno di aiuto.

In questo momento Radio Trieste sta trasmettendo un disperato appello avvertendo di essere senza sangue, essendo stato esaurito completamente il sangue di fino zero, ed invitando tutta la cittadinanza a presentarsi immediatamente per salvare la vita a molti feriti.

La città è completamente tagliata fuori dall'Italia per lo sciopero dei ferrovieri: non arrivano treni, le comunicazioni telefoniche sono interrotte, tranne quelle di estrema necessità. Il generale Winterton sta in questo momento diffondendo per radio e con altoparlanti appelli alla calma.

Giovanni Giovannini

ULTIMA ORA
Cinque civili morti stamane

TRIESTE, venerdì sera.

Il numero accertato dei morti civili, alle ore 13 e 30, era di quattro, tutti caduti stamane:

il cinquantaduenne Saverio Montano, il ventiquattrenne studente universitario Francesco Paglia, lo studente Leonardo Manzi di 17 anni, il cinquantenne Erminio Bassa.

Inoltre è morto un altro civile, ferito nelle sparatorie di ieri: Domenico Scarcia. Quanto alle eventuali vittime tra la polizia, mancano fino a questo momento informazioni esatte. Pare che la bomba a mano — o le bombe — lanciata in Piazza dell'Unità abbia ucciso due agenti di polizia. **s. f.**

Il quindicenne Addobbati, ferito gravemente, viene soccorso da alcuni dimostranti: all'ospedale lo ritroverà morto il padre, accorso per offrire la sua opera di medico. (Telefoto)

La folla reagisce a sassate contro gli agenti, obbligandoli a ritirarsi, in un primo momento, verso via 30 Ottobre con al centro la sede della polizia. (Telef. a «Stampa Sera»)

Grandi manifestazioni a Roma

Un corteo di migliaia di persone percorre le vie del centro - La polizia, usando bombe lacrimogene, ferma i dimostranti davanti alle sedi diplomatiche alleate - Alcuni incidenti

Roma, venerdì sera.

Gli studenti romani questa mattina hanno disertato le aule delle scuole: si sono riuniti dinnanzi alle sedi degli istituti e in folti gruppi sono sfilati per le vie del centro, dove in grande corteo hanno inneggiato all'italianità di Trieste. La polizia ha controllato la situazione e presidiato le sedi diplomatiche. Alla manifestazione studentesca si sono uniti cittadini di ogni età, operai, impiegati e molte donne. Il corteo si faceva così via via più folto. Grida di «Evviva Trieste», vivaci parole di sdegno per l'eccidio di ieri si levavano dalla folla.

Il corteo in via Nazionale offriva l'aspetto di una vera fiumana che occupava tutta la strada per lunghissimo tratto, mentre sulla massa spiccavano i colori delle bandiere italiana e triestina. Dopo aver percorso via Nazionale, piazza Venezia, il Corso, il corteo sostava a lungo nei pressi di Palazzo Chigi, sede del Ministero degli Esteri.

Una massa di alcune migliaia di studenti (per la cronaca diremo che la folla dei dimostranti superava le 10 mila persone) tentava quindi a più riprese di salire per il Tritone a piazza Barberini, verso via Veneto, nell'intento di raggiungere Palazzo Margherita, sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Ma le imponenti forze di polizia hanno formato un cordone. Qualche incidente si è verificato soltanto in piazza Barberini e in via Quattro Fontane, dove ha sede il British Council inglese. Sono stati rotti i vetri e [illegible] le vetrine.

Più tardi, dopo avere attraversato le vie principali della città — e nella colonna c'erano numerosi gruppi di motociclette e auto con altoparlanti — il corteo è sfociato in piazza Venezia, dove si è diretto all'altare della patria, deponendo fasci di fiori e gagliardetti con i colori di Trieste sul sacello del Milite ignoto.

All'ultima ora si apprende che la polizia ha individuato e fermato dieci attivisti dei partiti di sinistra che, infiltratisi fra la massa studentesca, cercavano di creare disordini e provocazioni. Addosso ai predetti attivisti sono stati trovati pacchi di manifestini del seguente tenore: «Ecco come gli alleati di Pella trattano gli italiani», «Il piombo inglese contro la gioventù italiana».

Due soldati americani sono stati molestati dai giovani che hanno partecipato alla manifestazione. I due militari, a cui erano stati fatti cadere i berretti, sono stati spinti da passanti in un negozio il quale ha subito abbassato le saracinesche.

Le diverse migliaia di dimostranti hanno rotto i cordoni della polizia in Piazza di Spagna, ed hanno infranto a sassate la maggior parte dei vetri del consolato britannico, lanciando grida di «Assassini!» e «Via dall'Italia!». Più tardi la polizia ha disperso i manifestanti; nessuno è stato ferito nel Consolato e neppure tra la folla si lamentano feriti.

La polizia è stata pure costretta a fare uso di gas lacrimogeni per disperdere una folla di dimostranti, che si era ammassata davanti la sede dell'Ambasciata statunitense.

Numerosi vetri dell'«Anglo-American Hôtel», un'azienda privata, sono stati frantumati a sassate da studenti. In Piazza Bernini, un'auto privata inglese è stata fracassata. Un tentativo d'invasione della libreria «Lion Book Shop» in via del Babbuino è stato sventato dalla polizia.

Messaggio di De Gasperi ai democristiani di Trieste

Roma, venerdì sera.

La Direzione Centrale della Democrazia Cristiana ha inviato alla D.C. di Trieste il seguente telegramma:

«Riaffermando la nostra piena e fraterna solidarietà con le vostre speranze, con le vostre sofferenze, con i vostri sentimenti di indignazione e deplorazione ci sentiamo uniti con voi anche nel senso di responsabilità che deve tutti guidarci nell'ora così risolutiva per Trieste, il cui destino dopo le ultime decisioni è ormai indissolubilmente legato a quello della Patria. — Firmato: *Alcide De Gasperi* e *Giuseppe Spataro*».

Energico passo a Londra e Washington sui pericoli della minacciosa situazione

Il governo di Roma avrebbe chiesto una diversa sistemazione dell'Amministrazione alleata - Rapporto dell'on. Pella al Consiglio dei ministri: impossibile per ora la conferenza a cinque

Urgente colloquio fra Pella e l'ambasciatore Clara Luce

Roma, venerdì sera.

Nel corso della notte Palazzo Chigi ha impartito istruzioni ai nostri ambasciatori Brosio e Tarchiani affinchè intervengano subito, ed energicamente, presso i Governi di Washington e Londra per richiamare l'attenzione sulla necessità che le autorità alleate a Trieste non inaspriscano una situazione, per molti aspetti già tesa e drammatica.

Secondo le informazioni pervenute a Palazzo Chigi dal rappresentante italiano a Trieste, dott. De Castro, la responsabilità dei luttuosi avvenimenti ricadrebbe soltanto sulla polizia, che ha ecceduto nella repressione di una manifestazione di giovani che se era vivace ed ardente non era tuttavia tale da richiedere l'impiego delle armi.

Per queste ragioni il Governo italiano avrebbe sollecitato ai governi alleati, per il susseguirsi degli incidenti di cui gli italiani fanno le spese, una diversa sistemazione dell'amministrazione alleata. Nè si esclude che il gen. Winterton, governatore militare, possa essere richiamato in patria, anche in previsione del passaggio della Zona A all'Italia.

Sui luttuosi incidenti di ieri il Presidente del Consiglio ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri un ampio rapporto, all'inizio della riunione. I Ministri sono stati unanimi nel riprovare la spietata repressione della manifestazione di italianità dei triestini e nell'appoggiare l'energica azione intrapresa dall'on. Pella per la salvaguardia dei diritti degli italiani in tutto il territorio giuliano.

Pella ha anche riferito sulla attuale fase diplomatica per il ritorno di Trieste all'Italia e sui colloqui, che a questo proposito egli ha avuto a Parigi con Laniel e con Bidault. L'Italia è decisa a non partecipare a riunioni internazionali se non in perfetta parità con la Jugoslavia, e questa esigenza si è imposta all'attenzione delle cancellerie alleate, che hanno di conseguenza rinviata la progettata conferenza a cinque.

Poco prima delle 11 l'on. Pella ha ceduto la presidenza della riunione del Consiglio dei Ministri all'on. Campilli e s'è recato nel suo ufficio al Viminale, dove ha ricevuto e lungamente intrattenuto a colloquio l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce. Questo colloquio si è protratto per circa un'ora.

Siccome si conferma che il Governo intende protestare presso gli alleati per ciò che è avvenuto a Trieste, si era pensato che la signora Luce fosse stata a tale scopo convocata al Viminale. Si è invece saputo che l'ambasciatore degli Stati Uniti aveva richiesto di conferire con l'on. Pella durante la sua assenza dalla capitale. Rientrato a Roma, il Presidente del Consiglio ha subito ricevuto la signora Luce e siccome l'udienza è avvenuta in seguito al luttuoso incidente di Trieste, si ha motivo di ritenere che il colloquio abbia spaziato sulla situazione della città di San Giusto.

E' stato chiesto agli Stati Uniti di intervenire verso le autorità militari triestine per normalizzare la situazione? E' un quesito al quale non è possibile dare una risposta. Fatto si è che il Governo non potrà rimanere indifferente di fronte alla situazione venutasi a creare.

Successivamente Pella ha ricevuto l'incaricato d'Affari britannico, Archibald Ross.

I dolorosi incidenti di Trieste hanno avuto a Roma, e in tutte le altre città, una commossa eco. Manifestazioni di protesta si sono svolte ovunque, e ad esse hanno partecipato masse di studenti che hanno inneggiato al ritorno di Trieste all'Italia.

Tutti gli ambienti politici riprovano con parole di sdegno gli avvenimenti di Trieste. Se questa grave situazione dovesse prolungarsi — si rileva in ambienti vicini al governo — essa non favorirebbe certo la collaborazione internazionale, che pure il nostro governo ha a più riprese sollecitato.

I socialcomunisti colgono anche questa occasione per chiedere che l'Italia esca dal Patto Atlantico: «Gli incidenti di ieri a Trieste, scrive l'Unità — sono il frutto sanguinoso dell'intrigo e della servitù atlantica». La richiesta del M.S.I. di una anticipata convocazione delle due Camere fatta dai rispettivi gruppi parlamentari presso Gronchi e Merzagora non sarà accolta. Tuttavia i due presidenti hanno potuto dare assicurazione che alla ripresa dei lavori parlamentari — che avverrà il 10 a Montecitorio e il 18 a Palazzo Madama — le interpellanze e le interrogazioni sui fatti di Trieste saranno discusse con urgenza.

L'on. Pella ha assicurato i presidenti Gronchi e Merzagora che il Governo sarà pronto a discutere i gravi episodi di Trieste quando il Parlamento lo riterrà più opportuno. L'on. Pella ha fatto anche sapere che egli nella sua qualità di ministro degli Esteri desidererebbe dare sull'argomento i più ampi ragguagli e informare le Camere su quanto è stato operato per far ritornare Trieste in seno alla Patria, e pertanto si augura che il Parlamento possa fissare tale discussione non prima del 18 novembre, quando egli sarà di ritorno dal suo viaggio in Turchia.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	5	6	Titolo	5	6
Ren.32	90 30	[illegible]	Medit.	6100	6000
Ren3½	64 —	[illegible]	Mont.	1334	1327
» L. s.	64 10	[illegible]	Fer.N.	154 —	152 —
Red3½	80 50	[illegible]	Italgas	1229	1222
» L. s.	80 40	[illegible]	Sip	1229	1223 5
Ren5%	94 —	[illegible]	Terni	187 —	185 —
» L. s.	94 10	[illegible]	F.O.B.	535 90	535 —
Red5%	90 50	[illegible]	[illegible]	663 —	650 —
» L. s.	90 [illegible]	[illegible]	[illegible]	3003	2965
Ric3½	71 50	71 30	[illegible]	2940	2900
» L. s.	71 60	71 40	[illegible]	2985	2985
Ric5%	91 35	91 15	Marelli	443 —	443 —
» L. s.	91 45	91 35	Fiat	629 —	627 —
Bbt.'59	97 45	97 20	[illegible]	—	—
» '60	97 80	97 15	[illegible]	6 75	6 875
» '61	97 20	97 30	[illegible]	143 50	143 —
» '62	97 425	97 20	Mont.	987 —	987 —
[illegible]	90 —	90 —	Finsid.	440 —	438 —
[illegible]	87 70	87 70	Ilva	275 —	275 —
Iri 5%	91 30	91 30	Ansald.	100 —	92 —
[illegible]	96 25	96 25	Viscosa	1365	1383
[illegible]	94 80	94 50	[illegible]	2190	2190
[illegible]	204 50	204 30	[illegible]	2750	2730
[illegible]	93 45	93 60	[illegible]	605 —	600 —
Iri-El.	98 75	98 75	Anic	1364	1353
[illegible]	91 60	91 80	[illegible]	1160	1158 5
[illegible]	85 50	85 50	M.poni	1423	1440
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	945 —	945 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1360	1360
[illegible]	95 —	95 —	Unica	94 50	94 50
[illegible]	85 —	85 —	Gen.It.	4325	4500
I. Map.	91 —	91 —	Burgo	9975	9840
[illegible]	93 40	93 40	Form.R	16.300	16.300
[illegible]	93 25	93 25	Phen.F	985 —	980 —
[illegible]	93 50	93 —	F.Elett.	1110	1110
[illegible]	91 30	91 —	R.A.I.	16.400	16.400
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	48 —	[illegible]
[illegible]	94 25	94 30	[illegible]	4175	4160
Pir.6%	98 75	[illegible]	[illegible]	987 —	984 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	941 —	932 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	204 50	204 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	348 —	346 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	676 —	676 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	1750	1740
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saffa	1340	1339
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1190	1187
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Falco	16.300	16.300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.650	13.575
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	372 —	365 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4300	4200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3510	3510
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	3205	3200
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19 —	20 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2850	2850
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5975	5975
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6415	6390
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	407 50	404 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eternit	3365	3355

Riunione svogliata: il mercato risente l'impressione operativa di ieri. Il fondo della quota risulta lievemente riflessivo, impressionato sin dall'apertura da realizzi di fine settimana insistenti sulle Sip, sulle Italgas e sugli altri settori principali.

La nullità della contropartita compratrice conduce a compilare il listino sui minimi. Le chiusure mettono in luce un fondo di relativa resistenza, ma devono confermare qualche perdita dai prezzi di ieri.

Sostenute vivacemente al listino le Cartiere Italiane.

Titoli di Stato riflessivi, in modo particolare i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa privo di significato, ancora caratterizzato dalla prevalenza di qualche offerta.

Diritti Unes 50; diritti Selt Valdarno 82.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 634.

Valute intrattate.

A MILANO

La riunione di stamane si è trascinata in un'atmosfera di svogliatezza e di disorientamento. Il volume degli scambi ha subito un'ulteriore contrazione. Benchè in misura modesta, i prezzi flettevano davanti a un'offerta diffusa che non trovava assorbimento adeguato.

I soli titoli [illegible] con qualche vivacità sono stati le Eternit, [illegible] Torino e Edison. In contrasto col rimanente, la Montepomi recuperava una porzione del largo punteggio perduto ieri.

Deboli i tessili; sensibilmente attenuati i finanziari.

Svogliato e piuttosto cedente anche il comparto dei valori obbligazionari.

Dollaro USA 624,35; dollaro canadese 637.

Ecco i prezzi: Generali 18.190; Fibre 2205; Viscosa 1381; Finsider 436,00; Montecatini 942,50; Ansaldo 100; Centrale 11.080; Fiat 630; Nebiolo 8,10; Edison 1044; Sip 1230; Terni 185; Unes 648; Stet 2965; Romana Zuccheri 1332; Anic 1355; Saffa 1337; Italgas 1228; Rumianca 1148; Burgo 9823; Italcementi 18.420; Pirelli 1741; Pirelli & C. 1865.

Prezzi informativi: sterlina oro 6050-6350; marengo 5150-5225; sterlina [illegible] 1660; dollaro carta 629-631; fr. svizzero 145,75-147,25; fr. francese 161-162; oro fino 731-735; argento 12,50-12,80.

CRONACA CITTADINA

FOTOGRAFATO IL VIRUS CON UN POTENTISSIMO ELETTROMICROSCOPIO

Una nuova terapia per la poliomielite?

La notizia giunta dagli Stati Uniti suscita grande interesse nell'ambiente medico - La individuazione del bacillo (un milione di germi messi in fila misurerebbero soltanto 2 cm. e mezzo) dovrebbe consentire la produzione del siero per combattere la malattia

Grande interesse ha suscitato negli ambienti medici la notizia che un batteriologo americano della «Park Davis and Company» di Detroit, il dott. A. R. Taylor, è riuscito a fotografare il virus della paralisi infantile o poliomielite. Lo scienziato ha potuto prendere alcune fotografie grazie ad un potentissimo elettromicroscopio che consente ingrandimenti sino a due-tre mila volte. *Il virus ha la forma di una sfera ed è così minuscolo che un milione di germi messi in fila misurerebbe soltanto due centimetri e mezzo. E' uno dei più piccoli virus finora conosciuti.*

Da tempo la società «Park Davis» stava lavorando alla realizzazione di un vaccino contro la poliomielite e i risultati ottenuti dal dott. Taylor potranno essere di grande aiuto per la riuscita degli esperimenti. Certo siamo ancora lontani dall'uso terapeutico poichè il nuovo vaccino dovrà essere ancora sperimentato ed eventualmente migliorato. L'importanza di questi studi apparirà in tutta la sua evidenza quando si pensi che, finora, mezzi di cura veri e propri per la paralisi infantile non esistono.

A questo riguardo riportiamo il parere del prof. Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica della nostra Università e studioso da parecchi anni dei complessi problemi delle infezioni poliomielitiche. «I sieri che sono stati preparati — *afferma il prof. Guassardo* — esercitano, in sede profilattica, un'azione protettiva troppo fugace: in campo terapeutico poi, una volta comparsa la paralisi, la loro azione è pressochè nulla. Si può ricorrere anche alle gamma-globuline, ma la loro azione profilattica è molto transitoria; inoltre, la disponibilità del prodotto è così scarsa che non si possono certo immunizzare grandi masse.

«E' stato esperimentato pure un altro mezzo: — dice ancora *il prof. Guassardo* — il siero di convalescenti di poliomielite. Ma, logicamente, esso è assai difficile da reperire, ed ha una efficacia molto breve. In mancanza di tale siero, si può ricorrere all'uso del sangue di adulti (in genere, per ovvie ragioni, quello del padre o della madre del malato), presumendosi che gli adulti abbiano già subito quel processo immunizzante di cui si è parlato e che pertanto possano convogliare un certo quantitativo di sostanze difensive».

Allo stato attuale delle ricerche è quindi evidente che ogni nuovo ritrovato debba destare *molte speranze specialmente nei Paesi anglosassoni dove la malattia esplode con maggior frequenza e tragicità. Più confortante è la situazione nei Paesi di razza latina poichè le statistiche internazionali hanno sempre dimostrato che i latini sono meno predisposti alle grandi epidemie di poliomielite. L'Italia finora è stata relativamente risparmiata dal terribile morbo e, specialmente a Torino, il fenomeno non ha mai raggiunto proporzioni allarmanti.*

Questo non dipende soltanto da una fortunata coincidenza, ma dalla natura stessa del virus della poliomielite, che è una delle malattie più curiose che si conoscano. «Il virus responsabile del morbo — *aggiunge il prof. Guassardo* — predilige le zone con bassa densità di popolazione e risparmia relativamente i grandi centri urbani». Perchè questo? «Naturalmente, anche perchè per il virus della poliomielite — *spiega il prof.* [illegible] — vale la regola delle maggiori possibilità di contagio nelle zone dove la popolazione è più densa. Però, occorre distinguere fra la paralisi generata dalla poliomielite e la malattia poliomielitica. In occasione di epidemie, si può essere certi che tutta la popolazione presente nella zona viene a contatto col virus, subendo manifestazioni morbose di vario genere. Benonchè, solo una infinitesima parte di questa presenta le caratteristiche paralisi. Tutti gli altri soggetti, che sono stati contagiati ma che non sono incorsi nella paralisi, vanno incontro ad una vera e propria vaccinazione spontanea, che il immunizza per tutta la vita».

(Ed ecco spiegata la ragione per cui si ricorre all'uso del sangue degli adulti).

Dei mezzi di cura si è detto. Per quanto riguarda una difesa vera e propria del contagio non c'è da fare molto affidamento.

«Ad ogni modo — *spiega il professor Guassardo* — il soggetto, anche se è stato contagiato, non andrà incontro alla paralisi se la barriera che normalmente difende il sistema nervoso dalle insidie microbiche, sarà in piena efficienza. Occorre perciò evitare le più comuni cause che possono ledere questa difesa: disturbi gastrointestinali, traumi (specie sul capo e sulla colonna vertebrale), malattie intercorrenti di qualsiasi natura (bronchiti, polmoniti), insolazioni, rapidi raffreddamenti (immersioni repentine, correnti d'aria ecc.). Occorrerà inoltre evitare i grandi affollamenti e vivere il più isolatamente possibile, oltre ad attuare naturalmente le comuni norme igieniche».

«Per spiegare — *conclude il prof. Guassardo* — l'importanza della individuazione del virus, basti ricordare che attualmente nelle cure si adopera, ad esempio, la gamma-globulina; si tratta cioè di una terapia passiva con cui si introducono nell'organismo difese pre-preparate, le quali non sono molto efficaci e si estinguono, come si è detto, in breve lasso di tempo. Con la scoperta del virus si può giungere invece ad una terapia attiva, cioè si possono produrre quegli stimoli che agiscono con maggiore efficacia e per più lungo tempo». *In altre parole si potrà ora cercare un siero che, conservando in misura attenuata la capacità tossiche del virus, possa essere immesso nell'organismo e costringere questo a reagire producendo gli anticorpi difensivi, che immunizzano il soggetto dal terribile morbo.*

Al «centro» del Maria Adelaide si rieducano i bimbi strappati al terribile morbo

Un caso ad Orbassano

Un caso di poliomielite è stato registrato ad Orbassano, su un bimbo di 5 anni che frequenta il locale asilo infantile. Il piccino è stato immediatamente trasportato all'ospedale Amedeo di Savoia per essere sottoposto alle cure necessarie. Non sembra, comunque, che le sue condizioni siano preoccupanti.

Per ordine dell'autorità sanitaria provinciale, sono state adottate tutte le misure profilattiche destinate ad arginare il focolaio infettivo. E' stata fra l'altro disposta la chiusura, per alcuni giorni, dell'asilo infantile.

Per l'alta velocità

Sono terminati i lavori per la costruzione del nuovo ponte ferroviario sulla Stura di Lanzo, in sostituzione di quello precedente, irrimediabilmente invecchiato. Il duplice fascio di binari va ora ad imboccare non più l'antica arcata del soprappassaggio per Lanzo-Rivarolo, ma un'altra arcata, più a monte. La curva intermedia, ch'era una di quelle a raggio più stretto esistenti in Italia, risulta assai più ampia e permette ai convogli per Milano, Casale, Domodossola, Aosta di mantenere velocità più alte. I lavori continuano per l'ampliamento della sede stradale del soprappassaggio. (foto Moisio)

Dopo un mese di ricerche trovato il corpo del Tiranti

L'autopsia svela le cause della morte

Il cadavere dello sventurato era in un fosso a cinquecento metri dalla cascina Gettato in quel punto negli ultimi giorni? - La profezia di una chiromante

Un corpo ormai quasi scheletrito è stato ritrovato ieri da un contadino in un fossato presso la cascina Rio di Carmagnola: era quello di Claudio Tiranti, di 69 anni, che il 16 settembre, in circostanze assai misteriose, era scomparso nottetempo mentre rincasava.

Ma nemmeno ora che la salma è stata rintracciata, si può affermare che il mistero sia del tutto risolto. Anche se attraverso un primo controllo si è recuperato il portafogli con il denaro — circa 30 mila lire — ed è venuta quindi a cadere l'ipotesi a suo tempo avanzata di un'aggressione a scopo di rapina, i carabinieri dovranno proseguire l'inchiesta. Infatti è subito emersa una circostanza strana: il fossato dove ieri è stato scorto il cadavere, due giorni dopo la scomparsa del Tiranti era stato minuziosamente ispezionato dal figlio dello sventurato insieme a diverse altre persone. Un corpo non poteva sfuggire ad un simile ispezione. Del resto tutte le persone che abitano nella zona sostengono di aver transitato decine di volte in quei paraggi senza aver notato la minima traccia.

Vi è dunque da supporre che il corpo del Tiranti sia stato buttato nel fossato dopo la sua morte? E' assai difficile rispondere a questo interrogativo, e una certezza si avrà soltanto quando sarà noto il risultato dell'autopsia ordinata dal Pretore di Moncalieri, alla cui presenza, ieri, si è

La pietosa opera per trarre la salma dal fossato

proceduto alla rimozione della salma.

L'esame necroscopico è stato compiuto alle 11 di stamane dal medico legale, alla presenza del magistrato, nella camera mortuaria del cimitero di Carmagnola.

Il caso non si può dire chiarito per quanto non manchino gl'indizi che lasciano supporre una disgrazia tragica, quanto banale: nulla di straordinario che un uomo anziano, rincasando attraverso i campi nel cuore della notte, finisca in un piccolo corso d'acqua e vi muoia annegato o di paralisi cardiaca. Tanto più che, essendo stato ritrovato il portafoglio, viene a cadere quello che poteva essere il movente d'un delitto. Ma già si è detto delle ricerche compiute a suo tempo nella zona e del nessun risultato.

Quest'incertezza va collegata agli elementi contraddittori che erano stati raccolti al momento delle prime indagini. Quando, per esempio, si era appreso che la bicicletta del Tiranti era stata depositata presso il casello ferroviario verso le 24,30 da un individuo i cui connotati non corrisponderebbero a quelli del contadino. Altri testimoni, al contrario, sostenevano che soltanto verso l'una il Tiranti aveva varcato in loro compagnia il passaggio a livello adiacente al casello ferroviario. Forse, per pura casualità, nel drammatico episodio si è inserito un contorno da romanzo giallo.

Intanto si è appreso che settimane or sono, quando la sorte dello scomparso era ignota (ed anzi erano giunte segnalazioni secondo le quali egli sarebbe stato visto ad Alassio), i suoi familiari avevano interpellato a Torino un'«indovina». Questa donna aveva detto loro che il congiunto purtroppo era morto e che il cadavere si trovava in un cespuglio a cinquecento metri dalla loro cascina. Orbene il punto in cui fu ritrovato il cadavere non dista dalla cascina più di cinquecento metri.

Furto in un negozio di articoli sportivi

Alla polizia è stato denunciato stamane un furto avvenuto la notte scorsa ai danni di un negozio di articoli sportivi di corso Orbassano 47. Ignoti penetravano nel locale di proprietà di Giovanni Alia mediante chiavi false, e asportavano 47 paia di pattini da ghiaccio, maglioni e scarpette per ciclisti. Il danno ammonta a circa mezzo milione.

— E' stato arrestato ieri dalla Celere il disoccupato Giuseppe Pechera, di 30 anni, abitante in via della Consolata. Egli ha tentato di rubare una penna di stoffa in un negozio di corso S. Maurizio 77, di proprietà di Fausto Barbero.

Offerte dei lettori

Per il disoccupato di Carrara che vuol vendere un occhio per dare la parola alla figlia abbiamo ricevuto dai lettori: C. R., lire 10.000; Maria Grasso, 1000; Novarese, 500; Elvira Maria Teresa Piero, 1000; dal sig. Bandinini Angelo, pensionato F.S., raccolte fra amici, 18.300. Somma precedente L. 60.000. Totale L. [illegible].

La somma è stata inviata all'interessato.

Echi di cronaca

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE dei tessuti continua con successo, Serra, C. Alberto 44.

IMPRESE DI DUE UBRIACHI IN BARRIERA DI FRANCIA

Rapinavano per divertimento

Aggredito un passante, gli prendono il portafogli che poi abbandonano per strada - Processati in Corte d'Assise

Due giovani sono comparsi stamane, davanti alla Corte d'Assise di prima istanza (Pres. Carron Ceva, P.M. Ribet, canc. Fiorvai) per rispondere di tre aggressioni a di rapina. Gl'imputati, Sergio Barovero di 22 anni, abitante in via Cristalliera 23 e Bartolomeo Gariglio di anni 21 dimorante in via Sardonecchia 44, sono finiti sul banco degli accusati a causa di una eccessiva libagione.

La sera del 4 maggio scorso avevano passato allegramente alcune ore in un circolo ricreativo di via Frejdour giocando a bocce e soprattutto bevendo vino e liquori. Il Barovero, che è astemio, tanto che i suoi amici scherzosamente lo hanno soprannominato «Coca Cola», si sentì subito brillo dopo qualche bicchiere di barbera. Verso l'una uscirono barcollando dal circolo insieme ad un terzo individuo rimasto sconosciuto.

In corso Trajani si imbatterono in altri due giovanotti, Michele Mustacciuoli e Carlo Ongaro, i quali, vedendoli camminare con passo traballante, si misero a ridere fragorosamente. Imbestialiti, gli ubriachi li assalirono colpendoli con scariche di pugni. Il Mustacciuoli dovette recarsi da un medico che giudicò guaribili, in otto giorni, le numerose escoriazioni riportate.

Mezz'ora dopo i tre giovani incontrarono in piazza Rivoli il dott. Francesco Ghersi che stava chiacchierando con un amico. Aggredirono anche costoro: mentre l'amico del medico riuscì a fuggire, il dott. Ghersi invece fu violentemente percosso al capo tanto da fargli perdere i sensi. Quando riprese la conoscenza dovette comunicare agli energumeni il proprio indirizzo.

Terza vittima fu lo studente in medicina Giuseppe Avezzadro. Il Barovero, afferratolo per il collo, gli sfilò dalla tasca posteriore dei calzoni il portafogli. Poi, dopo averglielo agitato, in segno di scherno, sotto gli occhi, lo scagliò lontano gridando: «Del tuo denaro non me n'importa nulla, noi non siamo rapinatori». Proprio in quel momento stava passando un camioncino: lo studente invocò disperatamente aiuto e gli aggressori se la diedero a gambe.

Qualche giorno dopo due degli ubriachi, il Gariglio e il Barovero, vennero identificati, tratti in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel corso dell'udienza gl'imputati si sono difesi asserendo che quella sera avevano perso il controllo delle proprie azioni perchè esaltati dalle bevande alcooliche. Hanno negato di aver voluto depredare lo studente. Infatti non s'impadronirono del suo portafogli che fu trovato in una cantina di corso Francia.

Dopo l'interrogatorio degl'imputati e la escussione di alcuni testi il P.M. ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo, per entrambi, la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

Nel pomeriggio parleranno i difensori, avvocati Astore e Noya quindi la Corte pronuncierà la sentenza.

Un corteo di studenti per i fatti di Trieste

Una manifestazione studentesca per Trieste si è svolta stamane nel centro di Torino. Gli alunni del «Sommeiller» improvvisavano un corteo che raggiungeva via Po dove si univano altri studenti del «Galileo Ferraris», dell'«Avogadro» e del «Margara». Verso le 8 circa duecento giovani con bandiere si dirigevano verso il consolato degli Stati Uniti, ma, deviati dai cordoni della forza pubblica, ritornavano in piazza Castello dove deponevano fiori sul monumento del Duca d'Aosta. Qui la maggioranza si scioglieva, mentre i rimanenti si avviavano al consolato britannico.

IN PRETURA A VERONA LA CAUSA BRUNERI-CANELLA

Rinviato per malattia il processo Brandimarte

Ci telefonano da Verona:

Il processo intentato da Piero Brandimarte contro il dott. Giuseppe Parisi e l'ergastolano Vittorio Cortuso è stato nuovamente rinviato per l'assenza del querelante e del secondo imputato. Nell'aula della Pretura era presente solo il dott. Parisi assistito dal difensore avv. Alberto Sancassani. Il Pretore dott. De Prato, che già il 1° ottobre aveva rinviato l'atteso dibattimento per irregolare notifica dell'atto di citazione al Cortuso e al Brandimarte su richiesta della parte civile avv. Turri, ha ancora una volta rinviato la causa sul cui sfondo sta la famosa vicenda dello smemorato di Collegno.

Il Cortuso, che soffre da tempo una malattia inguaribile, non è stato tradotto a Verona. Il Brandimarte il 3 novembre ha fatto invece pervenire alla Pretura di Verona un telegramma in cui diceva testualmente: «Causa malattia impossibilitato recarmi costì. Segue certificato medico». Nel pomeriggio del 5 novembre al Pretore veniva recapitata una lettera dall'ex-gerarca alla quale era allegato il certificato del medico curante dott. Edoardo Succhetti che ha gabinetto in via Bertola 33 a Torino.

Così l'attesa del gran pubblico che stamane era accorso nell'aula della Pretura è andata ancora una volta delusa. Com'è noto, i fatti ebbero inizio il 2a dicembre 1949, quando il Brandimarte, nel carcere di Firenze, apprese dell'esistenza a Verona di un comitato nazionale per la revisione del processo Bruneri-Canella. Il presidente del comitato dott. Giuseppe Parisi, accusava il Brandimarte di avere fatto a suo tempo pressioni sulla Magistratura, sulla polizia e sulla stampa affinchè il ricoverato di Collegno fosse identificato per Mario Bruneri, anzichè per il prof. Giulio Canella, e di avere indotto il vero Bruneri, spia fascista, ad emigrare in Francia, dove sarebbe morto sotto il nome di Alfredo Gallo. Il Brandimarte ritenne di essere stato offeso nella sua reputazione e sporse quindi querela, concedendo ampia facoltà di prova. Il processo con molta probabilità verrà nuovamente fissato verso la fine di novembre.

Il Primo Presidente Dematteis insediato in Corte d'Appello

Il dott. Francesco Dematteis, nominato di recente Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, ha preso ieri possesso dell'alta carica. All'atto ufficiale sono intervenuti magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale che hanno tributato al magistrato una cordiale manifestazione. Il dott. Dematteis, che ha percorso quasi tutta la sua carriera a Torino, proviene da Brescia, dove svolgeva le funzioni di Procuratore generale. In mattinata il presidente Dematteis si è incontrato con le principali autorità cittadine.

Stende la biancheria e cade dal terrazzo

Una giovane donna di Ivrea è precipitata dalla sua terrazza mentre stendeva la biancheria ferendosi gravemente. Si tratta della signora Bianca Zaccaria, di 28 anni, madre di due figli: verso le 10 di stamane la poveretta precipitava dalla terrazza della sua abitazione, in un cortile adiacente a via Arduino. Dopo un volo di due metri, la caduta della Zaccaria veniva arrestata da una piccola costruzione adibita a magazzino che sorge nel cortile. Alcuni vicini accorrevano a soccorrerla e l'adagiavano al suolo; un medico di passaggio, il dott. De Marchi ordinava il trasporto della donna all'ospedale di Ivrea, dove i sanitari si sono riservata la prognosi in attesa che l'esame radiografico accerti se, in seguito alle ferite riportate alla schiena, si sia prodotta qualche lesione alla spina dorsale.

Festa dei carabinieri

Domenica prossima sarà solennemente celebrato in tutte le città d'Italia il 139° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Nella nostra città la ricorrenza sarà celebrata con alcune cerimonie che culmineranno con la consegna di ricompense al valore a carabinieri e loro famigliari. Alle 8 i reparti dell'Arma si concentreranno nel cortile della caserma Cernaia, dove sarà celebrata la Messa al campo. Quindi si recheranno a deporre una corona al monumento al Carabiniere, sfilando per le vie del centro con la fanfara ed un drappello di cavalleggeri in alta uniforme in testa. Alle 10, tornati alla Cernaia, i reparti saranno passati in rassegna dalle autorità civili e militari. Avrà quindi luogo la commemorazione ufficiale: oratore il colonnello Cosi, comandante della Legione territoriale. La cerimonia si concluderà con la consegna di alcune ricompense al valor militare a viventi e alla memoria.

Scheletri in via Napione

Ossa umane, appartenenti ad una donna deceduta probabilmente un secolo fa, sono state ritrovate ieri dal muratore Carmine Provenzano, che compiva lavori di sterro in uno stabile in costruzione di via Napione 11. Il medico municipale ha potuto accertare che le ossa sono di una persona di circa 60 anni.

TEMPERATURA: massima 14,4; minima 2,5; media 8; ore 8 di stamane 6,5; pressione 734,2; umid. 100%. **PREVISIONI:** nebulosità stratificata. Venti deboli. Nebbia in pianura al mattino. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ARTITTUTILGILA
MINAIITTAGELEH
CSOMEELENNODON
OSILLEUQEHCONO
DREPUIPOPMETAL
LENOROLETTELIO
T

La lapide è composta di parole capovolte: delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di Ch. Nodier.

Soluzione del gioco precedente: La frase celata: 1. BUFFONE; 2. SENSORIO; 3. DISTINTO; 4. PADELLA; 5. poVERO: «Buon senso è istinto del vero».

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Il duplice amore dell'autore di «Carmen»

Prospero Mérimée, il famoso romanziere francese la cui opera è ancor ben nota e diffusa a più d'un secolo dalla creazione — in specie *Carmen*, grazie pure alla riduzione in libretto e alle popolari musiche di Bizet — fu protagonista d'un'insolita lunga storia d'amore non con una, ma con due donne di superiore levatura da lui vivamente amate ad un tempo. E va detto che il celebre scrittore morì scapolo e che nel poco men di vent'anni che durò la duplice sua relazione, egli fu sempre liberissimo di sè.

I suoi rapporti con le due eroine di questo suo romanzo vissuto si iniziarono pressochè contemporaneamente verso il 1834. Tuttavia per una d'esse si trattò in principio e addirittura per anni di rapporti, non solo platonici, ma ultra-romantici, dato che Mérimée neppur la conosceva ed avrebbe finito d'innamorarsene attraverso un lungo loro carteggio stato poi pubblicato da lei, le famose sue *Lettere a una sconosciuta*.

Egli era ancor solo trentenne, ma già celebre e molto considerato nell'alta società parigina, aveva fin già fatto le uniche sue prove in politica come capo di Gabinetto d'uno dei ministri di Luigi Filippo ed aveva già ottenuto la rimunerativa e comoda carica di ispettore dei monumenti storici, che avrebbe conservato per moltissimi anni. Fu allora ch'egli ricevette da Londra la lettera d'una gran dama, lady A. Seymour, che avendo letto la sua *Cronaca di Carlo IX* uscita da poco, gliene diceva i propri entusiasmi facendo all'opera sensatissimi commenti. Interessato e lusingato da quello scritto che ben svelava la cultura, lo spirito e per di più la giovinezza della lady, Mérimée rispose, e si iniziò così quel carteggio che non avrebbe tardato a diventare una specie di flirt intellettuale tra lui e la straniera.

Ma intanto egli conosceva la moglie del prefetto di polizia di Parigi Giorgio Delessert, la bella e gentile signora Valentina che, entusiasta lei pure dell'opera sua, ne parlava con tutto lo slancio della propria gran sensibilità e con la competenza che le dava una profonda non comune cultura. Nè davvero c'era voluto molto a che s'innamorassero l'un l'altra, e dopo qualche tempo ecco iniziarsi tra loro la più serena, la più dolce, la più ben assortita, diremmo, delle relazioni, tanto i loro temperamenti, i loro caratteri, i loro gusti s'incontravano, tanto s'appassiona lei all'opera di lui. E, di questa, Valentina Delessert divenne in breve la riconosciuta ispiratrice, compiacendosi lo scrittore di discutere con lei ogni suo progetto letterario e fin di sottoporle ancora in manoscritto i propri lavori. Anni e anni di vero idillio nell'estasiante clima dell'arte. E sotto gli occhi del marito. L'indaffarato prefetto che mai s'accorse o volle accorgersi di nulla.

Tuttavia il carteggio di Mérimée con la sconosciuta continua ugualmente, anche se in questo periodo è piuttosto irregolare. Da gran tempo egli è però preso dal vivo desiderio di conoscere la lady e finalmente, nel 1840, in vista d'un suo viaggio a Londra, ottiene di poter andare a trovarla. E ci va, ma qui il colpo di scena. Non si trattava affatto d'una gran dama inglese, bensì d'una giovane signorina francese che, a quel che sembra, era assai bella lei pure, mentre della sua cultura e del suo spirito Mérimée stesso era buon giudice da anni. Si chiamava Jenny Dacquin ed era figlia d'un notaio di Boulogne-sur-Mer.

Però di lei a quel primo loro incontro Mérimée ebbe a dir ben poco. L'avevano soprattutto colpito i suoi occhi, i suoi «begl'occhi cattivi». Certo quindi un tipo di donna che doveva interessare molto lo scrittore: basta rilevare che in tutta la sua opera letteraria non c'è una sola donna buona, da *Carmen* a *La Venus d'Ille*, da *La Cronaca di Carlo IX* a *Colomba* anche se tutte sono sotto certi aspetti assai attraenti ed in genere interessanti. Così la conclusione del viaggio e il risultato della conoscenza altro non fu che una più intensa ripresa del carteggio e l'accentuarsi del flirt a distanza. Con allusioni sempre più chiare, con schermaglie che van serrandosi ognor più, con aperti tentativi d'ingelosirsi a vicenda accennando a mogli che si vorrebbero dare e a mariti in vista...

Ma nel 1843, al ritorno da un viaggio da lui fatto in Oriente, Mérimée, non sappiamo troppo come, trova Jenny stabilita a Parigi. Ed è allora che prorompe alfine tra i due un tempestoso amore, tanto diverso da quello sereno e piuttosto cerebrale con la Delessert.

Proprio no, non sono disquisizioni letterarie le loro, nè possono dirsi idilliaci i loro incontri. Egli è preoccupato per la salute, pei suoi libri, per l'Accademia cui da tempo aspira invano, e continuamente si lagna di lei, per la sua freddezza, per la sua indifferenza, per la sua civetteria, per la sua golosità... E lei aspramente gli ribatte rinfacciandogli i suoi egoismi letterati; ogni momento scene, ogni volta si ripromettono l'un l'altra di non vedersi più. Ma il giorno dopo già si ritrovano, anche se lui s'arrovella sempre più al pensiero che Jenny ad altro non tenda che a farsi sposare. Vero però che c'è da credere che in fondo in fondo lui stesso si prospettasse talora quella eventualità. Perchè innegabilmente egli l'amava molto, e forse forse con intensità anche maggiore che la Delessert, sebbene proprio il suo amore per Valentina fosse il vero suo insormontabile ostacolo al matrimonio.

E tutti e tre continuarono così per alcuni anni. Ma una domanda vien qui naturale. Sapevano le due l'una dell'altra? Certo sì. Certissimo, anzi. Ma Valentina, secondo le sottigliezze psicologiche cui era avvezza alle sue discussioni con lo scrittore, certo pensava per Jenny a qualcosa che se era più che amicizia non era ancora amore, e soprattutto si tranquillizzava all'assoluta persuasione che il di lei roseo progetto non si sarebbe realizzato mai; e Jenny a sua volta era troppo sicura quanto a ciò che essenzialmente le stava a cuore: Valentina non poteva sposarsi certo...

Ma sopraggiunge la rivoluzione del 1848. Un colpo di fulmine per tutti e tre. Il prefetto di polizia deve fuggire, e Mérimée stesso lo consiglia e lo aiuta a salvarsi. Ma anche Valentina seguirà il marito a Londra, e al distacco da lei lo scrittore ha un vero schianto.

— Singhiozzavo come un bambino — confessa lui medesimo.

E fu preso da un pauroso sconforto, tanto più che pure Jenny era fuggita da Parigi, mentre le era adesso assai più cara immaginandola tra chissà quali pericoli. E le scriveva, e le riscriveva di tornare senza indugio, senza riuscire a ottenerlo...

Furono per lui dei tristissimi giorni. Tuttavia al succedersi degli eventi politici e al ritorno di Valentina e di Jenny a Parigi, egli può illudersi che tutto sia tornato come prima, nè tarderà ormai più a veder realizzata la sua grande aspirazione di letterato: è Accademico di Francia!

Ma non proprio la realizzazione di quel suo sogno a persuader Jenny a rinunciar definitivamente a lui. Come illudersi ancora — doveva essersi chiesta — che l'Accademico la sposi?

E non passerà gran tempo che anche Valentina si raffredderà con lui, fino a chiedergli lei stessa che tutto sia tra loro finito e che le restituisca le sue lettere. Perchè? Perchè? Egli se lo chiede tormentosamente. Dopo tanti anni! Senza nessun motivo apparente! Crede però di capire. Forse un tardivo rimorso, forse i figli diventati grandi, forse un sacerdote che l'ha richiamata...

Ma non c'è che da chinare il capo. E invaso da una mortale angoscia, rilesse ad una ad una tutte le di lei lettere, e come lei voleva gliele rimandò.

Da allora, quasi fosse esausta ogni sua ispirazione, egli non scrisse più.

Marcello Arduino

Toscanini indisposto

Il maestro Toscanini, che era giunto nei giorni scorsi a New York dall'Italia, è stato colpito da un leggero attacco di influenza che lo ha costretto a letto. La National Broadcasting Corporation ha annunciato ieri che il maestro non potrà dirigere domenica sera, com'era in programma, il suo primo concerto per i microfoni della N.B.C.

Commenti americani sull'ultima nota russa

Mosca è tornata ai metodi di Stalin?

Cinesi e russi desiderano, a quanto pare, un accordo sulla Corea; il Cremlino non vuole, invece, una conferenza sull'Europa

Washington, venerdì sera.

Nei circoli diplomatici americani si spera ancora che, nonostante il rifiuto di una conferenza sui problemi europei, i comunisti vogliano accettare una conferenza della pace coreana.

I delegati statunitensi, che a Panmunjon stanno conducendo le trattative preliminari, sono tuttora del parere che i cinesi ed i nord-coreani desiderino arrivare a una riunione politica per porre fine alla guerra coreana.

Meno ottimismo si è per quanto riguarda la posizione di Mosca, ma comunque si fa rilevare che durante una lunga discussione relativa alla conferenza politica coreana, i russi, pur sollevando una volta di più le ormai familiari eccezioni, non si sono espressi in forma completamente negativa.

Secondo alcuni osservatori ciò significa che la Cina «rossa» agisce nelle trattative coreane con una certa indipendenza, della quale il Cremlino non può non tener conto. Può anche darsi, però, che i russi abbiano intravisto alcuni vantaggi in un'eventuale conferenza della pace, per esempio, quello di vedere gli americani andarsene dalla Corea.

Al Dipartimento di Stato già tempo fa si era avuta la sensazione che i cinesi ed i nord-coreani fossero più ansiosi di Mosca di arrivare ad una conferenza della pace per la Corea, ed è per tale motivo che è stato deciso di inviare a Panmunjon l'ambasciatore speciale Arthur Dean con l'incarico di tentare la conclusione di un incontro con i comunisti. Il Dipartimento, comunque, non ha individuato nessun segno di rottura nella alleanza Mosca-Pechino. I rapporti fra le due capitali, però, si svolgono sempre su una base di eguaglianza.

Resta invece la convinzione, al Dipartimento di Stato, che i sovietici non faranno nulla per ridurre la tensione globale fra Oriente e Occidente. Sia per i problemi europei che per quelli relativi all'Estremo Oriente, Mosca vuole che la «guerra fredda» continui con immutata intensità, sino a quando essa sarà riuscita a consolidare alcune sue posizioni poco sicure, fra cui quella nella Germania orientale. Qui l'autorità sovietica, infatti, è stata apertamente sfidata nei disordini dello scorso giugno.

Queste prospettive oscure non escludono, tuttavia, che i Tre occidentali vogliano continuare nei loro sforzi per un incontro quadripartito. Sopra tutto Londra e Parigi non intendono chiudere le porte ai negoziati, e Eden lo ha detto esplicitamente ieri, affermando che «conversazioni a qualunque livello» restano l'obbiettivo del Foreign Office. Ciò non esclude nè l'incontro dei quattro ministri, nè un'eventuale missione individuale di Churchill a Mosca.

«L'epoca dei gesti cortesi succeduta alla morte di Stalin — ha detto un diplomatico — è finita, ed il nuovo regime sovietico si è visto costretto a mostrare il suo colore di prima, in modo quanto mai brillante».

Lo studio della nota russa porta fin d'ora a conclusioni negative. Gli americani, dopo il fallimento della proposta per un incontro a Lugano al livello dei ministri degli Esteri, saranno certamente contrari a qualunque incontro ad altissimo livello, e cioè fra capi di governo. Può darsi allora che sir Winston insista nel proposito di andare a Mosca da solo per una esplorazione personale. Forse il fallimento del metodo classico, dimostrato per la centesima volta dall'ultima risposta di Molotov, può convincerlo a tentare una via più diretta e personale con Malenkov. Ma è difficile che il primo ministro si muova se la cosa dovesse provocare un grave disaccordo con gli Stati Uniti.

Al largo della Corea

Due misteriose navi bruciano e affondano

TOKIO, venerdì sera.

Il Comando della Flotta americana comunica che due navi non identificate si sono incendiate e probabilmente sono affondate, ieri notte, nel Mar del Giappone, al largo della costa coreana. Le ricerche condotte dall'aviazione non hanno permesso, fino ad ora, di trovare traccia di superstiti. Solamente, al largo di Fusan, è stata avvistata in mare una larga chiazza d'olio.

La prima nave è stata vista in fiamme alle ore 16 di ieri, da un aereo in servizio di pattuglia, 35 miglia a nord-est di Pusan. Tre ore dopo, una seconda nave con incendio a bordo era avvistata a tre miglia di distanza dal luogo in cui era avvenuto il primo sinistro. Numerosi aerei si sono levati in volo per sorvegliare le due navi, nell'attesa che battelli di salvataggio arrivassero a portare soccorsi. Nondimeno, entrambi i vapori, dei quali non è stato possibile accertare il tipo e le dimensioni, scomparivano prima dell'alba.

Alle ricerche partecipano due cacciatorpediniere americani, nonchè una cannoniera sudista e numerosi battelli da pesca, coadiuvati dall'aviazione.

Quattro morti e dodici feriti

Trenta bambini salvati da un tremendo rogo

BOSTON, venerdì sera.

Quattro persone sono morte ed altre dodici sono rimaste gravemente ustionate in un incendio, sviluppatosi in un immobile a quattro piani situato nel quartiere Roxbury di Boston.

L'opera delle squadre di soccorso è stata resa particolarmente difficile dal fatto che l'incendio si era sviluppato nelle cantine e si era propagato con incredibile rapidità bloccando tutte le vie d'uscita.

Sono state messe in salvo dodici famiglie, ivi compresi trenta bambini.

Ritrovati con i 30 morti i rottami dell'aereo boliviano

LA PAZ, venerdì sera.

Sono stati ritrovati nella regione di Sorata i resti dell'apparecchio da trasporto boliviano, scomparso martedì con a bordo 26 passeggeri e 4 uomini d'equipaggio. Tutte le persone che si trovavano a bordo dell'aereo sono morte.

E' questa la più grave catastrofe aerea registrata dall'aviazione boliviana.

Novità alla ribalta dei teatri parigini

"La maison de la nuit" e "Les Naturels du Bordelais" - Le simpatie del pubblico vanno alle opere a sfondo politico ed a quelle che criticano i costumi

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.

La nuova stagione teatrale parigina è cominciata un mese fa come un fuoco d'artifizio, come se volesse ridar prestigio all'arte drammatica francese che deluse assai e pubblico e critica la stagione scorsa, poichè su 129 «pièces», commedie, tragedie e drammi presentati, soltanto una ventina, ad esser generosi, ebbero un certo successo, e venne in testa «l'Ora della fantasia» dell'italiana Anna Bonacci. Le cose si annunciano diversamente quest'anno: si attendono almeno una cinquantina di nuove creazioni, e gli autori francesi più noti sono in lizza per riportare il loro teatro al primissimo piano europeo. Un posto degno di rilievo pare destinato ugualmente, però, agli autori italiani i quali sono tuttora presenti con Anna Bonacci che continua a riempire la sala del Teatro «Antoine», con Ugo Betti di cui si danno Il giocatore al teatro dell'«Atelier», e L'isola delle capre ai «Noctambules», mentre è imminente la rappresentazione de L'inquisizione, di Diego Fabbri, al teatro dell'«Humour», e si attendono al Teatro dei «Champs Elysées» i Piccoli di Podrecca. Non dimentichiamo poi Pirandello, che è entrato oramai nel repertorio della «Comédie Française», e sarà presente in varie sale.

La casa del passatore

Fra le novità francesi più annunciate una decina hanno già affrontato la ribalta con successo relativo e ancora una volta appare che le simpatie del pubblico vanno alle opere che hanno uno sfondo politico legato all'attualità o costituiscono una severa critica dei costumi: E' il caso, ad esempio, di La maison de la nuit (La casa della notte) di Thierry Maulnier, rappresentata al Théâtre Hebertot, e di Les Naturels du Bordelais (I Naturali del Bordolese), di Jacques Audiberti, che ha inaugurato il nuovo e simpatico Théâtre La Bruyère.

La maison de la nuit, che inizialmente si doveva chiamare Non ci sarà mattino, oppone l'amore e la pietà alla dura disciplina imposta dai regimi totalitari, e la vicenda si svolge in tre ore, proprio il tempo che dura lo spettacolo, nella casa di un passatore a cavallo fra l'Est e l'Ovest. La casa, per essere esatti, è in territorio dell'Ovest ma gli occidentali hanno stabilito la loro linea di controllo ad alcune centinaia di metri dalla frontiera effettiva sicchè è venuta a crearsi una «terra di nessuno» dove si trova, appunto, la casa del passatore in cui si fermano un momento coloro che fuggono dall'Est, dopo aver varcato il confine legale.

Alle nove di sera un gruppo di gente guidato dal passatore giunge nella «casa della notte», ma la sosta abituale si deve prolungare perchè da alcune ore la frontiera occidentale è chiusa per permettere un maggior controllo dei fuggiaschi fra i quali si infiltrano molte spie. E il pericolo è questo: in quella «terra di nessuno» occidentale le guardie occidentali non vanno mai mentre quelle dell'Est ci fanno, di tanto in tanto, una visita, riportando indietro coloro che considerano sospetti.

Quanto durerà la chiusura della frontiera? Le guardie orientali visiteranno la casa prima che essa sia riaperta? Fra i fuggiaschi le reazioni sono diverse; chi aspetta con pazienza e calma, chi ha fretta e diventa nervoso, chi si compiace segretamente dell'inconveniente. Fra costoro, infatti, c'è un ministro che fugge con la segretaria per abbandonare una moglie indegna di lui e ligia al partito, e sottrarsi al tempo stesso ad un regime tirannico che egli non si sente più la forza di servire; ma ci sono anche due agenti della polizia segreta che lo hanno seguito e gli devono impedire di prender contatto coi suoi amici occidentali.

Dannosa riflessione

Il più giovane dei due agenti, figlio di una prostituta e allattato con le parole d'ordine del partito nel cui trionfo crede ciecamente, e in buona fede, come nel trionfo della giustizia, anche se il cammino è cosparso di vittime innocenti («poichè non c'è felicità, non c'è libertà, senza vittime», egli dice), adempierà la sua missione senza il minimo tentennamento.

Lo scrittore Audiberti

L'altro agente, è, invece, colto dal dubbio, si domanda se sia davvero necessario adottare «il partito dell'umanità contro gli uomini», e se occorra proprio impiegare i ferri «per far nascere il mondo nuovo dal mondo vecchio». Non c'è nulla di peggio che il cominciare a riflettere, in certi casi: la riflessione è la incrinatura iniziale che porta, poi, al crollo di certe costruzioni in apparenza robustissime, e dopo che il ministro e la sua segretaria si sono avvelenati per non cadere nelle mani delle guardie orientali, il più anziano dei due agenti segreti, preso dalla pietà, si schiera tra i fuggiaschi quando stanno per essere arrestati. Allora il più giovane lo ucciderà senza esitare la donna che lo ama, e si trova nella casa, perchè tutti devono morire affinchè nessuno possa riferire ciò che è accaduto, poi consegna alle guardie il suo compagno, che è il suo migliore amico, perchè renda conto al partito del suo «tradimento».

Thierry Maulnier dichiara che egli non ha voluto scrivere un dramma politico: la politica gli ha soltanto fornito una «situazione» che egli ha tentato di sfruttare senza dar ragione a questi o a quelli, perchè, egli dice, la verità non è sempre da una parte e l'errore sempre dalla parte opposta, l'intelligenza non è sempre dalla parte della verità e la stupidaggine dalla parte dell'errore... e l'arte drammatica non è fatta con la comoda opposizione del bene e del male. Sarebbe troppo facile. Essa è fatta con uomini che hanno in sè il bene e il male, mescolati... e tentano di arrangiarsi come possono.

Satira dei costumi

L'altra «pièce» che abbiamo segnalato da principio Les Naturels du Bordelais, di Audiberti, è una violenta e spiritosa satira dei costumi. L'argomento può essere riassunto in poche righe: un giovane, abbeverato dalla falsa filosofia di uno scrittore che è implacabile contro la vita e contro l'umanità, segue i precetti del suo «maestro», il quale consiglia di commettere il maggior numero possibile di sciocchezze e brutte azioni per accelerare il processo di putrefazione di un mondo dal quale non si può sperare nulla di buono. Ma quando il giovane, dopo aver corso il rischio di essere condannato alla pena capitale per la morte di una delle sue amanti, incontra finalmente il «maestro», si accorge che questi è una larva umana piena di odio verso il prossimo soprattutto perchè madre natura non gli è stata propizia. Crollano allora le idee sulle quali egli aveva basato la propria esistenza e si impicca nella stanza da bagno mentre una giovanetta lo aspetta sul suo lettino.

Nei tre atti coi quali ha sviluppato l'argomento, oltre alla narrazione di una data letteratura, Audiberti mette in evidenza la fragilità della virtù nelle donne, la corruzione di certi avvocati, e la immoralità di certi ambienti borghesi, tanto che la mente ritorna a ciò che ha scritto Thierry Maulnier quando afferma, come abbiamo detto già a proposito de La casa della notte, che la verità non è tutta da una parte e l'errore tutto dall'altra parte. Errori, evidentemente, esistono anche nel nostro mondo occidentale, ma c'è anche un bene che non ha prezzo e permette appunto, a Audiberti e a tanti altri, di denunciarli liberamente.

Loris Mannucci

Un grande film «western» di George Stevens riporta alla ribalta, insieme con Alan Ladd e Van Heflin, la bella e brava Jean Arthur da tempo assente dagli schermi

Scrivono tutto in otto parole

E' nato un nuovo mestiere: il "copywriter"

Otto parole; ma assai meglio se saranno sette oppure sei o addirittura cinque.

Osservando questa regola spartana coloro che svolgono la più «ateniese» delle professioni devono dimostrare il loro valore.

Venditori di parole, portati per professione a preferire l'iperbole, uomini che dell'arte del convincere hanno fatto ragione di vita, sono costretti a stare nei limiti di otto parole per dire quello che chiunque altro non potrebbe fare a meno di dire con almeno cento vocaboli.

Otto parole è — secondo i più moderni psicotecnici — il limite massimo raggiungibile per farsi leggere e ricordare anche da chi non lo voglia.

Soprattutto da chi non lo voglia. Perchè queste frasi sono dirette ad un pubblico distratto, il quale, vedendole o ascoltandole per caso, non deve neppure accorgersi che sono state meditate, elaborate e scritte col solo fine di colpire la sua fantasia, di infiltrarsi nel suo cervello e annidarvisi, uno a sbottare fuori d'improvviso al momento opportuno per... fargli spendere dei quattrini.

Quella frase è lo «slogan» ed i suoi autori sono i nuovi professionisti della pubblicità, modernamente intesa come arte o come tecnica della suggestione, i «copywriters»: gli scrittori di testi pubblicitari.

La patria dello slogan è l'America del Nord; soltanto negli Stati Uniti sono oltre 10.000 le frasi pubblicitarie depositate e registrate come i marchi.

Ora che la pubblicità, nella sua concezione più tecnica, come frutto di studio e non di empirismo, sta diffondendosi anche da noi in maniera così imponente, anche da noi sta diffondendosi la nuova professione dello scrittore specializzato nella composizione di testi pubblicitari.

E non si pensi ad una professione troppo facile, perchè per ogni testo esistono particolari esigenze di vivacità, di ritmo, di grafia, che mutano a seconda del mezzo scelto per la sua divulgazione e del prodotto reclamizzato.

Si è trovato che esistono almeno 70 «idee madri» per impostare un testo; settanta chiavi diverse per aprirsi la strada che conduca ad una unica meta: farsi ricordare.

Eccone alcune: *Paura* «Attenzione, un grave pericolo...»; *Vanità* «Riservato alle persone intelligenti...»; *Informazioni* «Recenti esperienze...»; *Snobismo* «Per essere sempre "à la page"...» oppure «Anche la duchessa...»; *Prove* «4711 medici dichiarano...»; *Sport* «Lo preferisce anche il campione XY...»; *Cupidigia* «Potete vincere...», e così via.

Per quanto riguarda la concisione, l'esempio più convincente è sempre quello di una grande industria italiana che in uno slogan di tre sole parole ha sintetizzato tutta la sua produzione: «Terra Mare Cielo».

In questi giorni i pubblicitari di cinque continenti festeggiano la 2ª Settimana mondiale della pubblicità e, fra le numerose manifestazioni indette in tutta Italia, a Milano verrà conferita la «Palma d'oro» all'azienda che meglio ha propagandato i suoi prodotti nell'anno in corso.

A Torino, oltre alla Mostra del famoso cartellonista francese Savignac, assisteremo ad una sfilata di [illegible] pubblicitari.

Sarà, insomma, una settimana in cui la pubblicità farà pubblicità a se stessa.

Perchè, sembra paradossale, per il grande pubblico la pubblicità è ancora un qualcosa di sconosciuto.

Milioni di persone che pur sono attanagliate dalle sue spire, non hanno neppure una lontana idea della forza di questo mezzo al quale tutti inavvertitamente soggiaciamo.

La pubblicità è istinto nato negli uomini e negli animali con il bisogno di comunicare ad altri qualcosa che essi desiderano far conoscere a molti: la gallina che lancia il suo trionfale «coccodè» per annunciare di aver fatto l'uovo è stata, a ragione, citata come l'esempio più evidente di questo istinto animale; il tam-tam dei selvaggi, l'araldo che nell'età di mezzo leggeva gli editti del suo signore, le gride manzoniane, le campane che chiamavano i fedeli al tempio, sono tutte forme di comunicazioni impersonali, rivolte al pubblico, al più vasto pubblico possibile; tutte forme di pubblicità, dunque.

Il bisogno di pubblicità, come il canto, è un qualcosa che sorge spontaneo; ma, come il canto, esige misura, giusto tono, calore e armonia per piacere e suggestionare.

Tutti possono cantare, pochi sono però quelli che possono farsi sopportare, pochissimi quelli che riescono a fare delle loro virtù canore un'arte.

Così per la pubblicità: tutti possono farne, pochi sono quelli che riescono a farsi sopportare, pochissimi quelli che riescono a farne un'arte.

La pubblicità è dinamismo perchè, agendo come un giocattolo a sorpresa per colpire la fantasia, deve poi trovare nuovi elementi per persuadere e guidare il pubblico all'acquisto di quel determinato prodotto. Nè può ripetersi con formule statiche, anche se indovinate, perchè si esaurisce rivelandosi.

Per questo essa è così mutevole e varia nel tempo.

Talune espressioni che ebbero enorme successo dieci anni or sono, oggi non direbbero più nulla.

La pubblicità è cronaca. Seguendola negli anni si potrebbe scrivere, passo per passo, tutta la vita del nostro secolo, l'evoluzione dei gusti e delle usanze, il progresso della meccanica e della medicina: dal fonografo alla televisione, dalla diligenza all'aereo a reazione, dalla pillola miracolosa alla penicillina.

Una cronaca scritta tutta con brevi frasi di non più di otto parole.

Livio Andreoli

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Urano e congiunzione a Mercurio. Buono per viaggiare, rifarsi dei fiaschi precedenti, per scrivere e dare il via alle proprie cose. Tipi: Pesci, Vergine e Sagittario.

Pesci: dichiarazione o felice sorpresa per una manifestazione affettiva. Strada facile e tariffi felici. Dono o incoraggiamento che vi farà ricredere nell'umanità.

Vergine: sarete accolti con piena espansività. Il lavoro annuncia la certezza di celebre rapido sviluppo. Un amico dai capelli grigi vi porta delle buone nuove.

Sagittario: fate in modo che le trattative che avete in corso si concretino presto. Sorpresa consolante per una lettera o telefonata. Cimentatevi con coraggio, le strade sono libere.

Ai nati dell'Ariete: bisogna battere il ferro mentre è rovente, approfittate di questa giornata. Toro: solo un gesto e verranno dalla vostra parte. Gemelli: ritrovamento provvidenziale. Suggerimenti proficui. Ogni cosa sarà sistemata provvidenzialmente. Cancro: l'accoglienza che vi faranno sarà ottima sotto tutti i punti di vista. Aiuti e incoraggiamenti. Leone: qualcuno pensa di farvi un furto, ma una circostanza provvidenziale sventerà la subdola manovra. Bilancia: dovrete fare come gli acrobati e tenervi su un piede soltanto e su un solo filo. Scorpione: ottima sarà la soluzione che l'amico dai capelli neri vi prospetterà nel pomeriggio. Osservatevi d'attorno. Capricorno: ci sarà del miglioramento, ma effimero. Un tradimento in casa che potete scoprire con il silenzio. Acquario: potete confidare nell'aiuto di un'amica, ma vi sarà subito dopo il tranello di un nemico pronto al varco.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.122
Alfieri: ore 21.15 Osiris-Macario nella Rivista «Made in Italy».
Carignano: ore 21.15 Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri: «13 a tavola» di M. G. Sauvajon.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanda, R. Vigna.
Augustus: ore 21-1 Casamatta.
Castellino: ore 17-21 Rosa Clot.
Faro Club: ore 17-21 Buscaglione
Fassio Café chantant: Medici 113
Gianduia: 16.30-21 Dedi Silvestro.
Hay Accad. Danze 17-21 Orch. Angelini: Una voce e una chitarra.
La Perla: ore 21 N. Rosso, c. O. Sandra, Patruno, Trio Happy.
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club Goito 3 t. 682-470: 21-1 Due orch. Venerdì club riservato al Circolo della Stampa.
Trocadero 17 e 21 Complesso Bory
Winter Eden p. Statuto: 21 danze attrazioni internazionali.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-2.
Chatham v. T. Rossi 9: ore 22-2 Ristorante Dancing Orch. Carletto.
Colombia Dance via Goito 6 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armandi.
Dafone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Esterli Club v. Cavour 8, t. 44.780 Compl. «The Old Time Nights».
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182. Orchestra Allegritti ore 21-2.
Tavernetta Bar Scalriere, via Amendola 10, t. 47-532. Arte varia.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino. Ore 9-12, 15-18.30; 21-22.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani. Viet. minori 16 anni. Mattinata 10.30 a L. 175.
Ariston «Schiavitù» E. Rossi Drago, D. Gélin, B. Lange. Prima visione assol. Vietato min. 16 anni.
Astor: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Corso: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Doria: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, L. Miranda. Mattinata ore 10.30 a L. 175.
Lux «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Flon.
Maffei: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin, Lange. Vietato minori 16 anni
Metro-Cristallo Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas nel grande schermo panoramico. Pl. 300, Gall. 150, Matt. 10.30 L. 175
Reposi «Aida» in Ferraniacolor. Sophia Loren, Lois Maxwell.
Torino: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger. A. 10
Vittoria «La maschera di cera» colori Natural Vision 3-D.

Alessandra: «Il più grande spettacolo del mondo» technic. schermo panoramico originale. Ult. 21.45.
Alpi «La leggenda del Piave» Renato Baldini, Gianna Maria Canale. Prima visione Torino.
Augustus: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14. Ult. 21.45
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Schermo panoram. orig. Inizio ore 14. Ult. 21.45
Gianduja «Salvate il re» Antony Dexter, Jody Lawrence.
Hollywood «Il prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Ideal «Angeli del quartiere» Serena, Riv. Trottolino 16.15-21.15.
La Perla «Un turco napoletano» colori, Totò, Isa Barzizza.
Massimo «La pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale
Nazionale «Traviata '53» Barbara Laage, A. Franciòli, De Filippo.
Principe: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Statuto «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.

Asti: «Art. 519 codice penale» Henry Vidal, C. Greco. Ap. 15.
Cor: «La stupenda conquista».
Mignon Jolanda figlia corsaro nero.
Olimpia: «L'urlo dei Sioux».
Po: Mondo nelle mie braccia. Peck
P. Nuova «Cieca di Sorrento» A. 10
Regina Nessuno ti avrà [illegible]. Var.
Romano «Accadde in settembre» Nuova riv. Clan dei 7: 16.15-21.15
S. Felice: «Spia del lago» con Alan Ladd - Wanda Hendrix.

Esperia «Allegra fattoria» techn.
Italiano: «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady.
Mirafiori Padrone delle ferriere.
Vinzaglio «L'altra sponda» Farley Granger e Robert Walker.

Eliseo «Quando le donne amano» M. Carol, Darrieux. Viet. minori
Frejus «Grande Gaucho» technic. G. Tierney. Rivista Gina Bonetto
Nuova «Nostra Signora di Fatima» in technicolor Warner.
S. Paolo «Regina dei Desperados» technic. Jane Russell, R. Scott.

Corallo «Gli occhi che non sorridono» L. Olivier, J. Jones.
Eridano «Legione straniera» Viviane Romance, Galler, Farnese.
Gropo Ultima ala di Carlo. tech.
Radium «Brigante Tacca del lupo» e Comp. Rivista Thelma-Orfeochi.
V. Veneto «Sensualità» E. Rossi Drago, A. Nazzari, Mastroianni.

Astra «Maschera di fango» colori.
Ideale Mondo nelle mie braccia. Techn. Gregory Peck, A. Blyth.
Excelsior: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Odeon «Pietro di Alì Babà» tech.
Star: «Maria Walewska» Garbo.

Adua: «La gente mormora» Var.
Aurora: «I tre corsari» Manni.
Brescia «Amanti di Toledo» Valli
Fortino: «La grande passione» technic. Tyrone Power, A. Blyth.
Monviso «Anime sul mare» Cooper
Nord Jolanda figlia corsaro nero.
Palermo «Mano pericolosa» Peters
Sociale «Ultima freccia» technic.

Colosseo: «Un turco napoletano» colori con Totò e Isa Barzizza.
Italia «Pandora» techn. Gardner Rivista Tornolikhard 21.15.
Lingotto «Vite vendute» con Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Moderno «Ultimatum alla terra» «Furia del Congo» Ap. ore 15.
Nizza: «Nevada» «Aprile».
Piemonte Diario d'un condannato, technic. Vietato minori 16 anni.
S. Carlo (Nichel.) Polizia militare
Splendor «Ti avrò per sempre» tech. E. Williams, J. Durante. Ap. 15.

Atlas: «Lupi Mannari» G. Kelly.
Apollo «Niagara» technic. Joseph Cotten, M. Monroe. Viet. minori.
Edera «Amore che ci incatena».
Lorenzo «Regina dei pirati» tech.
Lutrario «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

STAMANE DAVANTI AL TRIBUNALE DI MILANO

La vertenza Parri-"Meridiano" nella fase della discussione

Esaurita la serie degli incidenti procedurali sollevati dalla Difesa, sono stati interrogati i due imputati - Vivaci interventi del P. M. e della Parte Civile

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Uno scarso pubblico, composto in gran parte di giornalisti, ha assistito stamane all'inizio del dibattimento della causa per diffamazione intentata dal prof. Ferruccio Parri contro i giornalisti Ugo Franzolin, direttore responsabile e Franco Maria Servello, direttore politico del settimanale Meridiano d'Italia. Alcuni dei giornalisti avevano trovato posto nella gabbia degli imputati perchè tutte le poltrone erano occupate da avvocati e da altri colleghi.

Prima ancora che l'udienza avesse inizio, si è venuti a conoscenza di uno strascico giudiziario del processo avvenuto a Roma, ove il 13 ottobre l'Agenzia Parlamentare Italiana pubblicava una notizia, datata da Roma stessa, in cui si diceva che due ex-appartenenti alla polizia politica di Salò, certi Pasquale Iaotti e Antonio Agostini, volevano venire a Milano per deporre nella causa Parri-«Meridiano» in quanto avevano a suo tempo assistito all'interrogatorio reso dal «Maurizio» alle autorità tedesche e potevano quindi testimoniare che Parri aveva tenuto in quell'occasione un contegno irreprensibile. In seguito a tale informazione uno dei due, e precisamente l'Agostini, aveva smentito nettamente la cosa, intimando all'«A.P.I.» di darne pubblica notizia. Dato che l'Agenzia non aveva ottemperato a tale invito, l'Agostini ha sporto querela contro di essa.

All'inizio dell'udienza odierna, cominciata alle 9,30, l'avvocato di Parte Civile Antonio De Caro, ha chiesto che venissero ammessi altri testi fra quelli compresi nell'elenco presentato ieri e che erano stati cancellati dalla Corte.

La Difesa si è opposta e il Tribunale, dopo una breve riunione in camera di Consiglio, ha deciso di non ammettere tali testi, ma di allegare al fascicolo del processo lo stato di servizio militare di Ferruccio Parri. Quei testi erano il generale Trabucchi, comandante delle Forze partigiane del Piemonte, e l'avv. Agosti.

E' finalmente cominciato l'interrogatorio dell'imputato Servello, il quale ha sostenuto e difeso la propria attività di giornalista, precisando che aveva sempre ritenuto che, pubblicando quanto gli risultava dai documenti avuti dai Comandi tedeschi, avrebbe esercitato nè più nè meno che un proprio diritto di critica politica e aggiungendo che desiderava confermare quanto era contenuto nei due articoli incriminati.

L'interrogatorio dell'imputato è stato sovente interrotto da energici interventi del Pubblico Ministero e degli avvocati di Parte Civile finchè, a un certo momento, il Presidente si è visto costretto a sospendere per la seconda volta l'udienza.

Alla ripresa, il Presidente ha dato lettura di una lettera dell'avv. Carnelutti con la quale l'illustre penalista si dichiara impossibilitato ad essere presente quale testimone nell'attuale processo.

Il Servello, riavuta la parola, ha detto che, mentre era in corso il processo Graziani davanti al tribunale militare di Roma, era stato informato dai suoi inviati che esistevano dichiarazioni del generale tedesco Wolff, le quali contenevano gravissime accuse contro Ferruccio Parri. L'imputato incaricò il suo corrispondente germanico di svolgere accurate indagini, per accertare se veramente le dichiarazioni attribuite al generale Wolff erano state fatte. Avutane conferma, decideva senz'altro di renderle pubbliche essendo venuto nel frattempo in possesso di una copia fotografica delle dichiarazioni in questione. Difatti, alla vigilia delle elezioni del 7 giugno, e cioè in pieno periodo di battaglia elettorale, egli le pubblicò.

Il presidente gli ha allora chiesto perchè avesse atteso quei giorni, e l'imputato ha risposto che ovviamente l'aveva fatto allora per scopo politico. L'imputato ha aggiunto di avere fatto altre indagini sul passato partigiano di Ferruccio Parri, consultando svariate pubblicazioni di cui ha citato i titoli.

L'avv. De Caro, di Parte Civile, gli ha quindi chiesto se fosse disposto a confermare formalmente il contenuto degli articoli, al che l'imputato ha risposto affermativamente, dichiarando che, tenuto conto dell'esercizio della sua professione giornalistica, aveva ritenuto di dover far conoscere al pubblico i documenti di cui era a conoscenza.

E' nato un violento battibecco fra i rappresentanti di Parte Civile e quelli della Difesa, e quindi il presidente ha sospeso l'udienza per qualche minuto.

Alla ripresa l'imputato Servello è giunto a un punto molto importante, vale a dire alla precisazione secondo cui, in seguito all'interrogatorio di Ferruccio Parri e alle pretese informazioni che avrebbe fornito ai comandanti tedeschi, seguirono gli arresti di vari antifascisti, che vennero poi fucilati.

Presidente — Ci faccia dei nomi, per piacere.

Servello — Non sono in grado di farne, ma comunque il fatto esiste.

Con ciò ha avuto termine l'interrogatorio del primo imputato, al quale è immediatamente seguito sulla pedana il secondo e cioè Ugo Franzolin. Costui ha fatto una generica esposizione di quanto aveva scritto il Servello e si è dichiarato d'accordo con lo stesso. L'interrogatorio continuerà nel pomeriggio.

Lincoln Cavicchioli

Ferruccio Parri (a sinistra) si intrattiene con un giornalista

AL PROCESSO PER "NAVI E POLTRONE,,

Depone l'amm. Fioravanzo

Il capo dell'Ufficio Storico del Ministero della Marina spiega come e perchè autorizzò per due mesi il Trizzino a prendere visione di importanti documenti

Milano, venerdì sera.

Aula affollatissima, stamane, al processo per *Navi e poltrone*; pubblico numeroso, sparso anche nei corridoi e nelle immediate adiacenze della prima sezione d'Assise.

Alle 9,30 precise, il Presidente Pauleau è entrato con la Corte e ha dichiarato aperta l'udienza. Immediatamente ha invitato l'ammiraglio Fioravanzo a salire sulla pedana. Dopo le formalità di rito e dopo il giuramento, il teste ha esposto le proprie generalità: Fioravanzo Giuseppe, di 62 anni, residente a Roma, ammiraglio di Squadra, attualmente direttore dell'Ufficio Storico della Marina e della *Rivista Marittima*.

L'amm. Fioravanzo è uomo alto, di corporatura snella, radi capelli brizzolati, veste un completo grigio-scuro.

Il Presidente gli ha esposto i motivi per i quali il Tribunale ha accolto l'istanza della sua convocazione come testimone, aggiungendo che, dopo la denuncia presentata a suo tempo dall'allora ministro della Difesa, on. Pacciardi, questi ha fatto pervenire alla Corte estratti di documenti relativi a alcuni fatti travisati o alterati dal maggiore Trizzino nel suo libro *Navi e poltrone*.

Lentamente e con voce pacata, l'ammiraglio Fioravanzo ha cominciato la propria deposizione.

«Il 6 marzo 1952 — ha esordito il teste — si presentò a me il maggiore Trizzino chiedendo il permesso di consultare documenti dell'Ufficio, per scrivere articoli e pronunciare conferenze alla Radio, relativi alla guerra sul mare; in particolare, disse, per esporre pagine luminose di gloria e di eroismo. Venne naturalmente accolto con il riguardo che gli era dovuto, e gli feci avere anche una tessera di libero ingresso per la durata di due mesi».

A questo punto il Presidente ha rivolto al teste la seguente domanda: «Le consta che qualche particolare degli episodi descritti dal Trizzino sia stato redatto in seguito alla consultazione di documenti dell'Ufficio Storico?».

Il teste ha subito risposto: «Ho letto il libro del Trizzino e ho letto anche i particolari del processo sui giornali: ho potuto rilevare che qualche episodio riferito dal Trizzino non poteva essere stato descritto senza la consultazione di nostri documenti. Posso citare un esempio: a proposito degli affondamenti dei piroscafi *Foscolo, Pereco, Ariosto* e delle motonavi *Nettunia* e *Oceania*, sono riportati particolari che non risultano su nessun libro di altri autori».

Relativamente al caso specifico dell'ammiraglio Brivonesi, e quindi all'affondamento del convoglio *Duisburg*, il teste ha dichiarato che non gli consta che l'Ammiragliato britannico l'abbia ampiamente trattato, mentre invece vi è al nostro Ufficio Storico la trattazione documentata di episodi relativi ad altre battaglie.

Su tali battaglie il Presidente ha ordinato che venissero acquisiti agli atti processuali gli originali trasmessi dall'Ammiragliato inglese all'Ufficio Storico della Marina.

A questo punto si è venuti a parlare della famosa lavagna che era stata portata, come si ricorderà, in aula, fin dal primo giorno del processo, perchè sopra di essa potessero essere graficamente discusse le battaglie di cui al processo stesso: è stato l'avv. Zegretti, Parte Civile dell'ammiraglio Brivonesi, a chiedere alla Corte che sulla lavagna il teste indicasse gli elementi relativi ai maggiori episodi marinari del tempo. Ma il presidente Pauleau si è opposto perchè mancano i rapporti originali inglesi che dovrebbero servire di confronto con quelli finora presentati.

Dopo alcune altre contestazioni relative sempre all'affondamento del convoglio *Duisburg* e dopo la presentazione del grafico della battaglia sostenuta dalla terza divisione incrociatori al contro al convoglio, presentazione fatta dal teste, è seguita una richiesta del difensore avv. Lener che ha domandato che tale grafico venisse presentato integralmente e non nel solo stralcio recato dall'ammiraglio Fioravanzo, e che vi fosse unito il relativo rapporto.

Il Presidente ha acconsentito, dando al difensore ogni assicurazione.

Sono seguite altre contestazioni della Parte Civile Leonardi e un'interrogazione del difensore avv. Lener, relative alla «notte di Taranto».

Il teste ha risposto esaurientemente e l'udienza si è conclusa con la presentazione di un'istanza dell'avvocato di Parte Civile Bazzini perchè venga prodotto il fascicolo riguardante le dichiarazioni del cappellano padre De Marchis alla commissione d'inchiesta.

Alle ore 15 si è iniziata l'udienza pomeridiana.

L'avv. Lictra, uno dei difensori del Trizzino

ULTIMISSIME

Mancato attentato allo Scià di Persia

Teheran, venerdì sera.

Il governatore militare della capitale iraniana ha annunciato che sono stati tratti in arresto tre individui i quali avevano progettato di assassinare lo Scià il 25 ottobre mediante lancio di una bomba a mano.

Gli arrestati sono il dottor Reza Eshghi, Hossein Mazeri e Ibrahim Saadat, tutti e tre iscritti al partito Tudeh (comunista). A detta del governatore, il complotto venne scoperto il giorno avanti, cioè il 24. L'attentato avrebbe dovuto essere compiuto in occasione dell'intervento dello Scià a una festa ginnastica nello stadio di Teheran. La festa fu dovuta rinviare al 30, perchè il 25 piovve per tutta la giornata.

La bomba avrebbe dovuto essere lanciata sul palco reale. Il lancio doveva esser fatto dal dott. Eshghi, prescelto perchè già predestinato a morire, a causa della tubercolosi all'ultimo stadio di cui soffre.

Arresti di spie in Finlandia

Helsinki, venerdì sera.

Lo Stato Maggiore finlandese annuncia che nella base aerea di Luonnetjaervi, nella Finlandia centrale, sono stati arrestati quattro cittadini finlandesi accusati di spionaggio.

Essi sono il capitano Martti Kalervo Salo, un fotografo, un sergente maggiore e un impiegato presso il deposito di artiglieria presso Jyvaskyla, non lontano dalla base aerea. Non sono stati comunicati i nomi dei tre ultimi, nè la potenza per la quale gli arrestati svolgevano l'opera di spionaggio.

VOLEVA MORIRE A TUTTI I COSTI

Illeso in uno scontro si spara tre colpi al cuore

Bari, venerdì sera.

Una tragedia che sembra scaturita dalla fantasia di un autore surrealista è avvenuta improvvisa e incredibile. Sulla strada nazionale Gravina-Altamura una Fiat 500 lanciata a piena velocità si è scontrata con un grosso autotreno. Nell'urto violentissimo la piccola vettura è andata interamente distrutta riducendosi ad un cumulo informe di ferraglie; ma fra lo stupore degli uomini a bordo dell'autotreno, che si erano slanciati al soccorso, dai rottami è emerso un uomo perfettamente illeso e tranquillo.

Tutto sembrava finito, a questo punto, quando l'uomo miracolosamente scampato al disastro, sempre con la massima tranquillità, cavava di tasca una pistola. I conducenti dell'autotreno cercavano riparo impauriti, temendo che l'investito volesse vendicarsi.

Ma questi invece diceva: «Si calmino, stiano tranquilli, non è per loro». Dopo di che si allontanava di pochi passi nella campagna e si esplodeva tre colpi in direzione del cuore. Subito soccorso e trasportato all'ospedale di Altamura, poco dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza. Il suicida è stato identificato per l'impiegato Antonio Despota da Altamura.

S'ignorano le cause del disperato gesto, intorno alle quali le autorità stanno indagando. E' però da presumere che il Despota sia uscito di casa con la ferma intenzione di porre fine ai suoi giorni e che probabilmente abbia ancor provocato egli stesso l'incidente automobilistico allo scopo di uccidersi. Fallito il tentativo è ricorso alla pistola.

Per mancanza di spazio rinviamo la puntata del romanzo
«Il falso visconte»

Arrestata l'amica del bandito Sambuco

Genova, venerdì sera.

Dopo cinque giorni dall'arresto di Dario Sambuco ecco il colpo di scena: Eugenia Bianchi, l'amica del «Tarzan della Costa Azzurra» è stata arrestata dalla polizia genovese. Nel pomeriggio di ieri, dopo l'arresto, la donna è stata accompagnata a Milano dal comandante della Squadra Mobile e da due agenti.

Nella capitale lombarda, forse nella cameretta della pensione di via Morandi 17, dove la coppia aveva abitato insieme col Borin, si cerca un preziosissimo anello con brillanti provento di un furto commesso sulla Costa Azzurra dal Sambuco. La Bianchi dovrebbe fungere da guida.

Sa molte cose, la donna, sebbene da poco tempo conosca il «Tarzan». Era la sua confidente; di lei si serviva il «Fantomas dai cento nomi» per ottenere entratura in determinati ambienti e locali milanesi e genovesi. E la Bianchi non ha un temperamento resistente e forte come il Sambuco, nè è fornita dell'esperienza del pericoloso bandito. Perciò ha parlato.

Intanto la Squadra Mobile genovese si è occupata di chiedere informazioni alla polizia francese circa i furti commessi dal Sambuco sulla Costa Azzurra e in particolare circa quel colpo di cento milioni di gioielli compiuto ad opera di ignoti nell'Hôtel Aioli di Saint-Tropez. Si dice a questo proposito che proprio il Sambuco e il Borin, dopo la loro fuga dal carcere di Monaco, abbiano compiuto il furto e consegnato poi la refurtiva a un compagno di Lione, che li avrebbe riforniti di denaro liquido.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Trasmissione in collegamento col Kaulverein di Mosca - 17,45: Antiche [illegible] musicali a cura di [illegible] - 18,15: Canta Nilla Pizzi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. André Lieu: «Le ricerche di medicina atomica nel Laboratorio Nazionale di Brookhaven» - 18,45: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani - 19,15: Canzoni italiane - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «La Walkiria», poema musicale di Riccardo Wagner (terzo atto) edizione originale in lingua tedesca. Direttore Wilhelm Furtwaengler, orchestra sinfonica di Roma - 22,50: Poesi [illegible] - 22,45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 291,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1) — Ore 13: Sport e musica - 13,30: Giornale; Trio di dame - 14: Galleria del sorriso; Orchestra diretta da Arturo Strappini - 14,30: Occasioni in musica.

Ore 15: Giornale; Rapsodia - 15: Terza pagina (Un libro per voi; [illegible]) [illegible]; Piccola storia dell'opera in musica, a cura di Mario Labroca; [illegible] - 17: Appuntamento alle cinque [illegible] - 18: [illegible] - 19: Vetrina di Piedigrotta 1953 [illegible] - 20,30: Orchestra [illegible] - 21: «Rosso e nero» programma di varietà, orchestra diretta da Pippo Barzizza, regia di Riccardo Mantoni - 22: Avventura nel West - 22,30: «Le regole dello sport» documentario di Enrico Ameri - 23-23,30: Siparietto: Nel silenzio della notte (orchestra d'archi diretta da Carlo Savina).

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: M. Ravel: Ma mère l'Oye; C. Saint-Saëns: Concerto in si minore per violino e orchestra - 21: Nel centenario della morte: «Il cavaliere Barbablù» di Ludwig Tieck: fiaba in tre atti, traduzione di Alberto Spaini, Compagnia di prosa di Firenze. Commenti musicali di Bruno Rigacci, ridazione e regia di Corrado Pavolini (prima esecuzione in Italia) - 22,45: Robert Schumann: Kreisleriana op. 16 (pianista Nodetto Caporali).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,33 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO BELGIO (m. 483,9) — Ore 20: Concerto diretto da Franz André.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Melodie indiane» radiodramma di Norman Corwin - 20,45: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,30: «Concerto giocoso» fantasia e balletti nell'interpretazione di Ugo dell'Ara e Wanda Sciaccaluga, regia di Alessandro Brissoni.

SABATO 7 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Orchestra melodica - 13,50: Orchestra della canzone - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,30: «Didone ed Enea» opera in tre atti di Henry Purcell - 19: Orchestra Nicelli - 19,30: Tangh argentini - 20: Musica leggera - 21,05: «Una donna troppo per deduzione» radiodramma di Carlo Trabucco - 22: Piccola orchestra - 23,15: Documentario giornalistico - 22,45: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: La donna e la casa - 13: Ritmi moderni - 14: Orchestra Al Goodman - 14: Il sabato del villaggio - 17,30: Rapsodia - 18: Ritmi e canzoni - 18,30: Luci del varietà, rassegna di arte varia - 17,30: Ballate con noi - 19,30: Per i ragazzi - 19: Prospettive musicali - 20,45: «Semplicissime» dal 40 raccontini di Nadia e Ferretti - 21: «Fedora» opera in tre atti di Umberto Giordano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: «A che servono questi quattrini» film di Fratelli - 21: Telegiornale - 21,15: «Donne in gara» a cura di Bacarelli, Ronati e Anselmo - 21,30 (dal teatro Alfieri): ripresa di una parte dello spettacolo di rivista «Made in Italy» con la compagnia Osiris-Maccario - 21,30 (circa): «Notte di carnevale» e un film di J. Cromwell.

AL PROCESSO HOLOHAN

Il P.G. conferma tutte le sue accuse

Ferma replica del dottor Casalegno - Due interventi degli avvocati di Difesa - La sentenza attesa per stasera

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, venerdì sera.

Stamane il rappresentante della Pubblica Accusa ha replicato alle arringhe dei difensori concluse con l'udienza di ieri. «Siete rimasto solo e spiaciato», gli aveva detto l'avvocato Quaglia con evidente aria di trionfo. E l'oratore questa mattina ha ripreso quel motivo ammettendo: «Sono rimasto solo. Tutti mi hanno voltato le spalle, anche i testimoni, presi da una tardiva pietà. Sono rimasto solo a portare la croce del compito di accusare e smascherare i colpevoli del delitto Holohan».

Evidentemente il Procuratore Generale dott. Casalegno non teme la sua solitudine nè gli attacchi della difesa concentrati sulla sua persona. Tutta la replica di stamane è stata una analisi sottile e acuta delle ragioni esposte dai suoi avversari. Una per una ha esaminato le diverse tesi e le ha confutate, talvolta con argomenti desunti dalla causa, tal'altra con brillanti battute di spirito.

«Non è delitto politico — ha sostenuto l'oratore dell'accusa — perchè neppure una prova nè un indizio noi abbiamo per credere che Holohan sabotasse il movimento partigiano. I lanci di armi sono avvenuti prima e dopo la sua morte. Il sergente Lo Dolce, nella sua confessione, ha implicitamente escluso che l'ordine di uccidere il maggiore fosse venuto dal Comando del servizio segreto con cui egli, radiotelegrafista, era in continuo contatto. Gli avvocati Chiovenda, Cantoni e Coello, nel sostenere questa tesi a favore dei due americani contumaci, hanno fatto soltanto un brillante gioco pirandelliano».

«Non esisteva uno stato di necessità — ha aggiunto il P. G. per Manini e Tozzini. — Ossia contro di loro non vi era un pericolo immediato di morte se si fossero ribellati all'ordine dell'ufficiale omicida. Essi, inoltre, gloriosi partigiani con il compito di vegliare sulla missione alleata, avevano il dovere di sfidare il pericolo».

«Contro il nemico non contro i propri superiori» interrompe l'avv. Allegra.

«Contro tutti», ribatte il Procuratore Generale.

«L'ordine d'uccidere il maggiore non poteva apparire legittimo in nessuno — continua il dott. Casalegno; — era troppo chiaro ed elementare che un semplice tenente non poteva disubbidire al suo maggiore e tanto meno ammazzarlo. Non si dica che Manini e Tozzini erano ingenui e in buona fede: conoscevano troppo bene quanto avveniva alla missione Crysler».

«Conoscevano quel che il tenente Icardi diceva, ossia che Holohan doveva essere soppresso per la salvezza dei partigiani combattenti» osserva un difensore.

Dopo aver sostenuto che Lo Dolce, Manini e Tozzini sono colpevoli di concorso in omicidio senza specificare il fine per cui avevano agito, l'oratore esamina la posizione di Aminta Migliari. L'ex-comandante «Giorgio» è stato difeso ieri dall'avv. Quaglia, che ha dimostrato come la chiamata di correo fatta da Manini e Tozzini un anno dopo il loro arresto sia stato un infelice artificio difensivo non rispondente alla realtà.

Il Procuratore generale riconosce che gli stessi avvocati dei due partigiani accusatori si sono ricreduti e hanno chiesto l'assoluzione del Migliari. Attribuisce però all'abilità defensionale dell'avv. Quaglia questo coro di voci favorevoli. Sostiene quindi la piena colpevolezza dell'imputato Migliari confermando la richiesta di condanna a 24 anni di reclusione.

All'ultimo momento, contrariamente a quanto si credeva, i difensori hanno rinunciato a parlare ancora nel pomeriggio. Così alle ore 16 la Corte si riunirà in camera di consiglio per attendere la sentenza, che si prevede sarà letta in serata.

C. Nairotti

Quattro autisti moribondi per scontro presso Treviglio

Milano, venerdì sera.

Quattro autisti sono rimasti gravemente feriti in uno scontro causato dalla nebbia stamane sulla statale Milano-Brescia, nei pressi di Treviglio. Due autotreni con rimorchio, procedenti in senso contrario, infatti, si sono scontrati.

Dai rottami sono stati estratti in gravissime condizioni gli autisti: Pietro Bossato di 35 anni da Signoresse (Treviso), Vittorio Andreas di 21 anni da Pergine (Trento), Giambattista Muneratto quarantatreenne da Susegana (Treviso) e Antonio Amadio di 28 anni da Maserada (Treviso). I quattro sono stati ricoverati all'ospedale di Treviglio. Per tutti la prognosi è riservatissima.

Pietoso dramma di una giovane madre

Per non veder soffrire il suo piccino tenta di morire con lui - Denunciata per tentato omicidio - Ma forse per la donna si apre ora un'alba di felicità

Ferrara, venerdì sera.

(a. m.) - Una giovane donna, Onelia Sarducci, di 24 anni, abitante nella frazione di Saletta, il 13 gennaio 1950 dava alla luce un bambino, battezzato col nome di Giorgio. Onelia non era sposata e, appena madre, si trovò di fronte ad una drammatica situazione: il neonato di fragilissima costituzione, presto veniva colpito da paralisi infantile e lei non era in grado di curarlo convenientemente.

I medici incoraggiavano la donna con pietose bugie alle quali però la madre finì col credere sempre meno. E un giorno, nel suo animo sconvolto e addolorato, si insinuò un proponimento disperato: quello di por fine a quel duplice martirio sopprimendo se stessa ed il bambino sofferente.

Il 30 luglio dell'anno scorso, quando Giorgio aveva ormai due anni e mezzo, la terribile decisione fu presa. Quel giorno il bambino era come di consueto a letto e la madre lo aveva appena aiutato ad ingerire il cibo. Ad un tratto la Santucci, priva ormai di ogni capacità riflessiva, afferrava una boccetta contenente una tintura per scarpe, ne versava il nerissimo contenuto in un bicchierino da liquore e ne faceva ingoiare un po' al suo bambino. Poi ella ne ingeriva il restante.

Avendo certamente bevuto una quantità maggiore della tintura, la donna perdeva la conoscenza e, nella nebbia che le calava sugli occhi, riusciva ad intravvedere il piccino che annaspava disperatamente con le braccia per aria. Non si accorgeva la poveretta, mentre le forze le venivano meno, che il bambino aveva immediatamente rigettato quasi tutto il liquido ingerito.

Fortunatamente, quella che doveva essere una duplice tragedia si risolveva senza vittime. Trasportati all'ospedale di Copparo, il piccolo Giorgio si rimetteva nel giro di poche ore, mentre la madre, che era rimasta gravemente intossicata, poteva ristabilirsi dopo una ventina di giorni di degenza.

I Carabinieri, nonostante il caso pietosissimo si trovavano nella necessità di denunciare la Sarducci per tentato omicidio sulla persona di suo figlio. Compiuta l'istruttoria, è venuto l'ordine di rinvio a giudizio della donna che è stata quindi arrestata. Ora la giovane madre si trova nelle carceri di Ferrara in attesa del processo in Corte d'Assise. Il dibattito si presenta veramente penoso: c'è da giudicare una povera donna che ha peccato per troppo amore verso la propria creatura e l'opinione pubblica ferrarese attende commossa l'avvenimento, fissato per la prossima sessione, che avrà inizio il 23 novembre.

Il disperato gesto della povera Sarducci ha avuto per effetto intanto di far rinsavire il padre del bambino, che ha voluto riparare ai torti che lo riguardano dando al piccolo il proprio nome: Novi. Ed egli ha dichiarato anche che condurrà la donna all'altare, regolarizzando così la posizione della ragazza-madre.

Si spera così che sulle rovine di un dolore profondo e disperato possa sorgere una famiglia e che dal canto suo la Giustizia possa guardare con occhio benevolo ed umano la tragedia di una madre.

La vertenza dei poligrafici

I rappresentanti sindacali convocati per giovedì prossimo al Ministero del Lavoro

Roma, venerdì sera.

L'*Agenzia Ansa* comunica:

«Si apprende che il Ministero del Lavoro ha convocato per giovedì, 12 corrente, alle ore 10, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli industriali e dei lavoratori interessati alla vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende editrici dei quotidiani e delle agenzie di stampa».

(Continua a pag. 5)

Due argomenti di attualità sulle scene dello sport

Juventus: scoppierà un caso-Ricagni?

Coppi: nulla di deciso nella riunione di Firenze

L'italo-argentino Ricagni durante un allenamento alla Juventus

Ricagni o Montico domenica a Bologna?

"Non è un problema grave„ dicono i dirigenti bianconeri

Eduardo Ricagni, giocatore polemico contro voglia. Personalmente l'argentino è un gran bravo ragazzo, tranquillo, molto benvoluto dai compagni, attaccato alla sua famiglia ed al lavoro di calciatore. Non vorrebbe far parlare di sé altro che per i goals segnati. Il caso si diverte invece a mettere al centro di discussioni. Ricagni è venuto in Italia preceduto da una grande fama, avallata dalla firma dei «presentatori» Carletto Levi e Cesarini, i quali dall'Argentina lo avevano consigliato alla Juventus. Le sue prime esibizioni sono state un po' in ombra; successivamente l'interno destro ha lamentato lo stiramento muscolare che l'ha tenuto fermo per alcune settimane.

L'esordio dell'italo-argentino nel nostro campionato è stato così ritardato fino a domenica scorsa. Nel frattempo è sorta la stella di Montico. Sul giovane udinese tutti giuravamo come su una sicura promessa, ad incominciare da Aldo Olivieri l'allenatore che lo aveva avuto ai suoi ordini già l'anno scorso quando entrambi facevano parte della società friulana. Montico partito come riserva, si è affermato fino a portarsi all'altezza dei titolari. Non è ancora una mezz'ala perfetta ed il ragazzo sa di dover «studiare» la sua parte di calciatore — ma è senz'altro l'attaccante più interessante di questo inizio di torneo, tanto più che si è rivelato in un ruolo in cui c'è un enorme bisogno di elementi nuovi. A provarlo basta l'interesse suscitato dalla esibizione di Montico nell'allenamento degli azzurri svoltosi a Milano, e gli elogi che questo ha suscitato.

La presentazione di Ricagni avvenuta domenica scorsa con un goal decisivo e la ripresa possibile di Montico, il quale risulta guarito del dolore ad un piede che lo aveva tenuto a riposo, hanno aperto una specie di rivalità fra i due giocatori. Ricagni e Montico possono entrambi aspirare al posto di interno destro per l'incontro che opporrà i bianconeri al Bologna. In altre circostanze l'argentino avrebbe probabilmente atteso con tranquillità la scelta dell'allenatore.

Nella situazione attuale egli ha dimostrato una certa ansia di essere il favorito del verdetto tecnico.

Ieri Ricagni, parlando con dei giornalisti, ha dichiarato esplicitamente:

«Non sono venuto in Italia per essere una riserva, sia pure della grande Juventus. Se domenica non gioco a Bologna, il mercoledì successivo parto per l'Argentina». Parole grosse, che probabilmente sono andate al di là del reale pensiero dell'interessato? I dirigenti bianconeri sono sicuri che si è trattato di un momento di malumore e che Ricagni accetterà tranquillamente il responso di Olivieri, aspettando, se sarà il caso, il turno di giocare. Un esponente juventino ha dichiarato stamane:

«Ricagni è un elemento su cui la nostra squadra potrà contare; è un giocatore in grado di dare un buon apporto in campionato. Non tocca alla direzione interferire nell'opera dell'allenatore e dire quindi se è il caso di utilizzare Ricagni o Montico domenica prossima, o in altre partite. Comunque il sud-americano può essere certo che egli è tenuto nella considerazione che si merita. Per conto nostro, la questione Ricagni-Montico non rappresenta un problema grave».

Il «caso Ricagni» non dovrebbe dunque avere ripercussioni clamorose. In ogni grande squadra vi sono sempre stati titolari costretti ad attendere. La stessa Juventus ha affrontato e risolto di recente un caso complicato, quello di Parola. Quando si è trattato di scegliere tra l'«asso di Glasgow» ed il più giovane Ferrario, per il ruolo di centromediano, Parola ha avuto un momento di amarezza, allorché al suo posto è stato schierato il rivale [illegible]. Il tempo si è incaricato di appianare ogni divergenza e Parola ha giocato poi con la maglia n. 5 molte partite ed ha trovato persino una «nuova giovinezza» nel ruolo di laterale destro.

Il caso sopracitato può essere ricordato a Ricagni. Non occorre aver fretta. Il sud-americano avrà il «suo» momento nella Juventus. Aspetti con pazienza.

Le rivalità non hanno ragione di esistere quando i protagonisti del caso sono giocatori bravi seri ed intelligenti. E Ricagni, come Montico, hanno queste qualità.

Il Torino non ha ancora risolto l'unico dubbio circa la formazione che affronterà la Spal. Moltrasio non è in buone condizioni fisiche e Carlin Rocca e Ussello decideranno domani se farlo scendere in campo o lasciarlo a riposo. In caso di assenza del mediano sinistro titolare, Santimenti III lascerà l'attacco per arretrare nella linea dei sostegni con la maglia n. 6 e Bacchetti giocherà come interno sinistro. Se invece Moltrasio sarà disponibile, verrà confermato lo schieramento che ha pareggiato a Genova.

Defilippis alla Torpado

PADOVA, venerdì sera.

Il corridore torinese Nino Defilippis ha firmato stamane il contratto con la Torpado per le corse del 1954. L'ex-leganiense sarà caposquadra ed avrà come compagni il ventiduenne Barro, recente vincitore della Milano-Modena, Rossi e Zalisei. Altri corridori verranno assunti in seguito.

Domani prima esibizione degli atleti italiani

Favoriti gli azzurri in gara a Buenos Aires

[illegible]

Buenos Aires, venerdì sera.

La nazionale azzurra di atletica leggera affronta la rappresentativa dell'Argentina domani e domenica a Buenos Aires. L'incontro non è compreso nel calendario ufficiale internazionale ed ha quindi un carattere esclusivamente amichevole. Non ci sono importanti trofei in palio, si tratta perciò soltanto di riallacciare rapporti di amicizia fra lo sport atletico italiano e sud-americano, rapporti interrotti da cinque anni, da quando cioè la nazionale dell'Argentina disputò, il 22 maggio 1948 a Milano il primo ed unico confronto diretto con gli azzurri, risoltosi a favore degli ospitanti con lieve scarto di punti.

Ventisette atleti compongono la rappresentativa italiana guidata dal Commissario Tecnico dott. Giorgio Oberweger. Le limitazioni imposte al programma del confronto, dal quale sono escluse le gare del salto in lungo e in alto, i 110 metri ad ostacoli e la marcia di dieci chilometri, ha privato la formazione azzurra di uno degli elementi migliori, il saltatore in lungo Giampiero Druetto: l'atleta torinese meritava, per la sua costanza oltre i 7 metri e per il suo record personale di m. 7,38, il viaggio-premio in Argentina, ma i tecnici della FIDAL hanno badato più che altro ad assicurare ai nostri colori un successo di prestigio, senza tener conto delle aspirazioni personali, senz'altro legittime, dell'uno o dell'altro atleta escluso.

Nel quadro delle gare in programma nelle due giornate del confronto, domani allo Stadio del River Plate di fronte a 40 mila persone e domenica sul piccolo stadio «Gimnasia y Esgrima» capace di appena 10 mila posti, gli atleti azzurri sono comunque favoriti. La stagione piuttosto avanzata non è la migliore per i nostri rappresentanti che normalmente a quest'epoca hanno già [illegible]

Il martellista Taddia

sato l'attività. Non ci si doveva attendere quindi risultati eccezionali, salvo che tra i martellisti e i saltatori con l'asta. I nostri Taddia e Lucioli hanno sbalordito in allenamento, lanciando l'attrezzo rispettivamente a metri 58,80 e m. 57,80, mentre il saltatore Baldotta si è dimostrato sicuro oltre i 4 metri e pronto a tentare di battere il record italiano di m. 4,29 detenuto dal compagno di squadra Chiesa.

La stampa specializzata di Buenos Aires e di tutta l'Argentina dà un grande rilievo all'avvenimento di domenica. Le sedici prove sulle quali è basato il confronto vengono divise generalmente in tre gruppi; quelle che vedono nettamente favoriti gli azzurri, quelle che dovrebbero essere vinte dagli argentini e quelle infine che col loro esito, incerto sulla carta, potrebbero avere valore decisivo sul risultato finale dell'incontro.

Nel gruppo delle pronosticabili vittorie italiane rientrano — secondo l'opinione della maggioranza dei giornalisti locali — i 400 metri piani, la staffetta 4x100, i 400 ostacoli, l'asta, il triplo, il disco ed il martello. Per i 400 piani tutto dipenderà probabilmente dalla disponibilità di Sangermano, infortunatosi l'altro giorno in allenamento. L'eventuale assenza del «jolly» fiorentino, si rifletterebbe anche sul funzionamento del nostro quartetto di staffetta veloce che senza un elemento catalizzatore come Sangermano non sarebbe certo in grado di battere gli argentini. Sicurezza invece per i lanci, per l'asta e per il triplo, mentre per i 400 ad ostacoli tutto dipenderà dalle condizioni di Filiput, poiché il migliore degli argentini, Cabrera, ha ottenuto recentemente il primato nazionale con 52"9.

Nel gruppo delle possibili vittorie sud-americane sono compresi i 100 e 200 metri piani, i 5000, i 10.000 e il giavellotto. Nella velocità non vi è niente da obiettare a questo pronostico: l'argentino Bonhoff è primatista nazionale con 10"3 sui 100 e 21"3 sui 200. Soltanto un Sangermano in perfette condizioni fisiche potrebbe tentare di togliergli tanto almeno nei 200. Nei 5000 e nei 10.000 i nostri rappresentanti sembrano nettamente chiusi dal pronostico, così come per il giavellotto, dato che l'argentino Heber è sicuro oltre i 70 metri, misura che nessuno in Italia si è mai sognato di raggiungere.

Le gare dall'esito incerto dovrebbero essere secondo i giornalisti argentini, gli 800, i 1500, la staffetta 4x400 e il peso. Il confronto si dovrebbe chiudere, ad ogni modo, con lievissimo scarto di punti.

Dopo l'incontro di domani e domenica gli atleti azzurri si tratterranno in Argentina ancora fino a lunedì sera, poi si trasferiranno in Brasile dove li attende per il 14 e 15 novembre un altro confronto amichevole.

DIEGO GONZALEZ

Dopo il reclamo alla CAD

Fausto può attendere...

I candidati alla maglia azzurra Frignani, Cervato, Chiappella, Muccinelli e Galli (da sin.) durante il raduno agli ordini del D. T. Czeizler tenutosi mercoledì a Firenze

Coppi (in testa) e Filippi durante il premio Baracchi

Coppi può attendere. Il suo reclamo contro la sospensione di otto giorni inflittagli «per il comportamento in gara durante l'ultima prova del campionato italiano svoltasi a Varese» è stato presentato ieri a Firenze alla C.A.D. L'esito della discussione non è però noto. Un comunicato ufficiale verrà diramato nei prossimi giorni da Roma.

Il campione del mondo ha già scontato, del resto, la sua squalifica, rinunciando a suo tempo alla partecipazione al G. P. Vanini con grande dispiacere degli organizzatori svizzeri. Fausto ha già fatto perfino il ritorno alle corse, riportando trionfale affermazione dal duplice successo nel Circuito di Torino e nel più impegnativo Trofeo Baracchi. Non c'è fretta per la sentenza. Fausto si batte per una questione di principio, sostenendo che non si può obbligare un corridore professionista a prendere parte a delle gare per le quali non si senta adatto o in momenti in cui il suo fisico non sia perfettamente a punto.

I dirigenti dell'UVI hanno posto invece l'accento sull'obbligo di essere disciplinati che tocca anche ai campioni del mondo. Il ritiro preannunciato di Fausto a Varese è stato preso in parola come una presa in giro. Fausto ha basato il suo reclamo proprio sulle circostanze che hanno preceduto la famosa rinuncia. Nel suo rapporto egli sostiene che alla vigilia della corsa si era limitato a far presente ad alcuni giornalisti che le sue condizioni fisiche non erano buone.

Il campione del mondo, nella riunione di Firenze, era assistito ieri dal suo legale avvocato Degli Occhi.

Coppi, dopo la riunione, ha fatto una breve sosta a Firenze e quindi è ripartito in treno per Piacenza, proseguendo poi in macchina fino a Novi. Stamane il campione del mondo parte per Parigi, essendo ingaggiato per due riunioni in pista; e successivamente andrà a Dortmund per un'altra riunione in pista. Infine, correrà il 29 novembre a Napoli; quindi riposo completo, sino ai primi del prossimo anno.

Premio Roma (15 milioni) nei pronostici dell'ippica

La più ricca prova [illegible] del galoppo, il G. P. Roma, apre la schedina «Totip» di questa settimana, in cui sono pure compresi un ricco «handicap» milanese, un'altra corsa al galoppo e tre al trotto.

X-2 Roma, G. P. Roma (L. 15.000.000, m. 2800). La presenza di una agguerrita rappresentanza francese rende difficile il pronostico ed assai aperta la corsa; i migliori appaiono, comunque gli italiani Oise (Gr. X) ed Alberico (Gr. 1) e le francesi Radio e Gourabe (Gr. 2), quest'ultima appartenente ad Ali Khan.

2-1 Milano, Premio S. Siro (Lire 2.150.000, m. 2200). La severità della corsa ci sembra favorire Ecuador (Gr. 2), in un buon momento e con un peso leggero, e Zig Zag (Gr. 1), vincitore in piano e ostacoli; la sorpresa potrebbe venire da Degas (Gr. X).

1-2 Torino, Premio Nichellino (L. 350.000, m. 1400). Aletto, assai in forma e con l'aiuto del compagno Frisco (Gr. 1) è da preferire a Agadir (Gr. 2) ed a Levanna (Gr. X).

X-1 Bologna, Premio del Volano (L. 750.000, m. 2100). Uccellino (Gr. X) forma con Gitana ed Hattie Song (Gr. 1) il terzetto dei più forti.

1-2 Napoli, Premio Ausonia (L. 570.000, m. 1700). Allegretto Abbey (Gr. 1) sembra da preferire ad Azzanello (Gr. 2) ed a Anastasio (Gr. X).

1-X Trieste, Premio Novembre (L. 400.000, m. [illegible]). Edelweiss (Gr. 1), benché debba rendere 80 metri è la più apprezzabile; per i posti d'onore i più in corsa appaiono Walchiria (Gr. X) e Adriano Romano (Gr. 2).

Il Rallye del Sestriere prova di campionato europeo

Parigi, venerdì sera.

La Federazione Automobilistica Internazionale, che ha concluso la sua assemblea generale annua a cui hanno preso parte 32 paesi, ha deciso di tenere l'anno venturo una riunione speciale a Parigi, per la celebrazione del cinquantenario di fondazione. La prossima assemblea generale avrà luogo a Buenos Aires nell'ottobre 1954.

È stato stabilito di affiliare la Saar e il [illegible]. Lo spagnolo è stato accolto quale lingua ufficiale (la terza) dell'associazione. L'assemblea ha inoltre deciso: 1. di ratificare il preannunciato calendario delle gare; 2. di chiedere ai Paesi affiliati di attuare mezzi di prevenzione degli incidenti automobilistici, provvedendo ad una migliore unificazione dei segnali e della polizia delle strade; 3. di esprimere la speranza che le formalità doganali e di frontiera vengano semplificate; 4. di proclamare campione mondiale 1953 Alberto Ascari (Ferrari).

Il comitato sportivo internazionale ha deciso di tenere una nuova riunione il 2 dicembre, per studiare le misure atte a rendere più interessante il campionato mondiale conduttori; non si prevedono però mutamenti radicali.

Il comitato ha annunciato le gare del campionato [illegible] europeo 1954 che sono: Rallye di Montecarlo (18-27 gennaio), Rallye del Sestriere (22-28 febbraio), di Travemuende (o di Wiesbaden) (3-6 giugno), del Sole di mezzanotte (18-20 giugno), Criterium delle Alpi (9-18 luglio), Liegi-Roma-Liegi (18-22 agosto), Rallye dei Vichinghi (10-13 settembre), di Ginevra (4-7 novembre), di Lisbona (1-6 dicembre).

Torino XIII - Avignon domenica al Motovelodromo

Poiché domani è in programma a [illegible] l'incontro internazionale di rugby a tredici, valevole per la Coppa Jean Galia, fra le nazionali d'Inghilterra e di Francia, il massimo campionato nazionale di Francia è sospeso. I dirigenti dell'Avignon XIII, la squadra che occupa attualmente il primo posto in classifica, hanno quindi accettato l'invito loro rivolto dal Torino XIII e, domenica 8 novembre, i bianco-celesti avignonesi saranno di scena sul terreno di gioco del Motovelodromo, alle ore 15, affrontando il «tredici» torinese che, per dovere di ospitalità, indosserà maglie bianche col bordo tricolore.

Per questo incontro, che costituisce certamente il più importante avvenimento rugbistico dell'anno 1953 a Torino, è in palio la Coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Al Motovelodromo, la partita Torino-Avignon, sarà preceduta alle ore 13,30 da un interessante confronto amichevole fra le squadre del Milano XIII e del Valenza XIII. Per l'ingresso alle tribune, sono stati fissati, a scopo di propaganda, prezzi popolarissimi: duecento lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per domenica 15 novembre

Incontri di IV Serie nei pronostici del calcio

ROMA, venerdì sera.

Data la sospensione dei campionati di serie maggiore, imposta dalle giornate internazionali del 13 e del 15 novembre, la schedina del concorso Totocalcio n. 30 del 15 novembre, sarà imperniata sulle partite del campionato di IV Serie, fra cui sono state prescelte le seguenti: Pro Vercelli-Aosta, Saronno-Vigevano, Marzoli-Reggiana, Pro Gorizia-Schio, Forlì-Solvay, Grosseto-Foligno, Perugia-Prato, Siena-Fanese, Colleferro-Pescara, Sangiorgese-Ascoli, Foggia-Montevecchio, Crotone-Bari, Marsala-Brindisi. Partite di riserva: Carpi-Fidenza, Sulmona-Fabriano.

La seggiovia più alta d'Italia

Al [illegible] ci si prepara intensamente per l'imminente stagione invernale. Questa località «scoperta» e valorizzata un anno fa con la costruzione della seggiovia che l'unisce in pochi minuti alla sottostante Chiomonte, si avvia ad iscriversi fra i più noti ed attrezzati centri turistici della Val Susa.

Perfino Coppi, salito un giorno fin lassù, se n'è dichiarato entusiasta di questa località, ricca di prati e di boschi ombrosi in estate e prodiga di itinerari sciistici durante la stagione delle nevi. Non è improbabile anzi che nel prossimo inverno il campionissimo trascorra qualche giorno al Frais, mentre c'è chi dice che egli intenda addirittura costruirvi un albergo.

Alberghi intanto sono già sorti e sorgeranno a 1500 metri del Frais, venendo incontro ad una necessità sentita. Uno, che s'aprirà quest'inverno, è stato costruito per iniziativa della Stazione Alpini di Chiomonte, accanto a due moderni ristoranti-bar; sono in costruzione pure una decina di palazzine. Nella zona praticamente non esiste più disoccupazione.

Ma la novità più grossa — che interesserà soprattutto gli sportivi della neve — è costituita dalla costruzione di una nuova seggiovia che dal punto di arrivo dell'attuale seggiovia porterà, con un percorso lineare di 2400 metri, fino ai 2200 metri del Pian Mendi, una magnifica località da cui si dipartono vari interessanti percorsi di discesa. Appunto per gli sciatori, dal Pian Mendi al Frais si sta preparando una grande pista della lunghezza di tre chilometri e con un dislivello di 700 metri.

La nuova seggiovia, capace di 300 persone-ora, sarà pronta per i primi giorni di dicembre, vale a dire per l'inizio della stagione sciatoria. A Pian Mendi poi sorgerà un rifugio-bar. Contemporaneamente, in previsione del maggior afflusso di turisti, si è provveduto a rinforzare l'impianto (cambio corde, motori, ecc.) della seggiovia Chiomonte-Frais, aumentando la portata a 330-350 persone-ora, che è la più elevata d'Italia, e a rinnovare pure l'impianto dello ski-lift che dal piano del Frais sale all'Alpe [illegible].

C'è quanto basta per soddisfare le esigenze degli sciatori più moderni. Ma sulla seggiovia non vanno soltanto gli sportivi; a Chiomonte c'è una vecchia novantaduenne che ha già provato tre volte l'emozione del viaggio aereo fino al Frais e che vorrebbe continuare... Non per nulla la chiamano «nonna seggiovia».

a. m.

TORINO - A. VII - N. 260
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Poppea

La prima favorita

IV. — La conturbante Poppea, «la più bella donna dei suoi tempi», era sposata a Rufo Crispino. L'imperatore Nerone, che si incapriccia di lei, la fa rapire dal suo favorito Ottone che deve custodirla senza toccarla. Crispino è ripudiato; Poppea viene sposata a Ottone, ma questi non può mantenere la sua promessa. Egli consuma il matrimonio. Nerone è furioso!

Bando a ogni finzione, furbizia e intrigo. Nerone, per decisione sovrana, annulla il «matrimonio per finta» di Ottone e di Poppea. Egli manda Ottone, in disgrazia, ad amministrare la lontana Lusitania (l'attuale Portogallo). Il buon popolo di Roma, più «impudente» di quanto Nerone non credesse, fa circolare clandestinamente un piccolo poema satirico che termina con questi versi: «Perchè Ottone va in esilio? - Era diventa-

to l'amante di sua moglie!». Dopo aver molto pianto (però guardandosi bene dal farsi vedere) il suo Ottone, Poppea si ritrova sola con Nerone. Questa volta nessuna scusa. Nerone vuole Poppea. Egli la prende senza far complimenti e senza che ella faccia la minima obiezione. Egli la proclama subito favorita ufficiale. Ma Poppea non è donna da accontentarsi solo di questo titolo. Ciò che ella vuole, poichè si sente appas-

sionatamente amata da Nerone, è di diventare imperatrice. Tre ostacoli le impediscono di raggiungere il suo scopo. Tre donne: Atte, amante di Nerone; Agrippina, sua madre; Ottavia, sua moglie. Poppea giura di eliminare questi ostacoli uno dopo l'altro. Con l'assassinio, se è necessario. Per disfarsi di Atte, Poppea trova un'alleata inattesa nella persona della madre di Nerone, che non aveva mai ammesso che l'imperatore potesse cercare la sua amante fra le schiave. Presto Poppea raggiunge il suo primo obiettivo. La dolce Atte,

che viveva confinata in un piccolo mondo di schiave, la dolce Atte, che era quasi cristiana e che era stata la prima amante di Nerone che ella amava e che amerà fino alla morte, viene inesorabilmente scacciata dal palazzo. Ottenuto questo primo successo, Poppea ingaggia la sua seconda battaglia contro l'alleata della vigilia; contro Agrippina. Una delle sue armi è lo scherno: ella definisce Nerone un pupillo che, sempre asservito alla volontà degli altri, ben lontano dall'essere il loro imperatore, non è nemmeno padrone di se stesso. E' sua madre che comanda, che gli fa fare tutto ciò che vuole. L'altra arma di Poppea sono i rimproveri: «Sai perchè tua madre non mi vorrebbe come nuora, se tu mi sposassi, come merito? Temerebbe che io possa informarti delle lamentele del Senato e dell'indignazione del popolo contro il suo orgoglio e la sua cupidigia!». Questi argomenti e altri simili, sostenuti con le lacrime e gli artifici di una languida amante, facevano breccia nel cuore di Nerone.

Segue: *Il vascello «truccato»*.

La sanguinosa giornata a Trieste

Il più grave incidente di ieri a Trieste si è verificato durante la riconsacrazione della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, invasa al mattino dalla polizia civile che aveva assalito a manganellate quanti si trovavano nel Tempio. L'intervento brutale degli agenti aveva esasperato i giovani che davano mano alle pietre. I poliziotti reagivano sparando sulla folla. Il tragico bilancio si chiudeva con due morti e una quarantina di feriti. Ecco un poliziotto minacciato da vicino dai dimostranti sulla scalinata della Basilica di Sant'Antonio. *(Publifoto)*

Un momento dei luttuosi incidenti davanti alla chiesa di Sant'Antonio: dall'ingresso secondario, la polizia fa uso degli idranti contro la folla rifugiata nel tempio. *(Publifoto)*